

## CLXXXVII.

## TORNATA DI MARTEDÌ 27 MARZO 1906

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

## INDICE.

<b>Atti vari</b> . . . . .	Pag. 7015-16	Appa to di una strada nella provincia di Genova:	
<b>Comunicazioni della Presidenza (Nomina di commissari: per le elezioni; per il regolamento; esami nelle scuole medie ed elementari; stato giuridico degli insegnanti).</b>	6982	CAVAGNARI . . . . .	Pag. 6988
<b>Disegno di legge (Presentazione e ritiro):</b>		FERRERO DI CAMBIANO (sottosegretario di Stato) . . . . .	6988
Costituzione dei Gabinetti dei ministri (modificato dal Senato) (SONNINO) . . . . .	6990	Derivazione di acque dalla valle dell'Aveto:	
Indennità agli impiegati residenti in Milano (LUZZATTI) . . . . .	6998	CAVAGNARI . . . . .	6989
Terme di Montecatini (SALANDRA) . . . . .	6998	FERRERO DI CAMBIANO (sottosegretario di Stato) . . . . .	6988-89
Convitto nazionale di Roma (Approvazione) . . . . .	7008	<b>Mozione (Svolgimento)</b> . . . . .	6990
Chiamata della leva di mare della classe 1886 (Approvazione) . . . . .	7011	Riposo festivo:	
Variazioni nel bilancio del tesoro (Approvazione) . . . . .	7012	CABRINI . . . . .	6990-98
Opere pubbliche a favore, della Basilicata (Discussione) . . . . .	7008	CAMERONI . . . . .	6994
CARMINE (ministro) . . . . .	7010	CORNAGGIA . . . . .	6995
GRIPPO . . . . .	7009-10	FALCONI GAETANO . . . . .	6996
SONNINO (presidente del Consiglio) . . . . .	7009	SONNINO (presidente del Consiglio) . . . . .	6997
TORRACA (relatore) . . . . .	7009	<b>Osservazioni e proposte:</b>	
Abolizione della ritenuta straordinaria sulle prime nomine degli impiegati (Discussione) . . . . .	7012	Lavori parlamentari . . . . .	7015
CAO-PINNA (relatore) . . . . .	7013	<b>Proposta di legge (Svolgimento):</b>	
COMPANS . . . . .	7013-14	Separazione dei comuni di Lunamatrona, Colinas ed altri dal mandamento di Mogoro e aggregazione dei medesimi a quello di Sanluri:	
COTTAFAVI . . . . .	7014	Cocco-ORTU . . . . .	6989
GRAFFAGNI . . . . .	7014	DE NAVA (sottosegretario di Stato) . . . . .	6990
LUZZATTI L. (ministro) . . . . .	7015	<b>Pubblicità dei diritti immobiliari (Seguito della seconda lettura).</b> . . . . .	6999
SONNINO (presidente del Consiglio) . . . . .	7012-14	DI STEFANO . . . . .	7000
<b>Interrogazioni:</b>		GIANTURCO (relatore) . . . . .	6999
Armi subacquee:			7000-01-02-03-04-08
DI SCALEA (sottosegretario di Stato) . . . . .	6982	MASSIMINI . . . . .	7002-03
SANTINI . . . . .	6983	PALA . . . . .	7003-06
Cioccolattini al tannato di chinino:		SACCHI (ministro) . . . . .	7001-02-06
ALESSIO (sottosegretario di Stato) . . . . .	6985	VENDITTI . . . . .	6999-7001-04
DE NAVA (sottosegretario di Stato) . . . . .	6984	<b>Rinvio e ritiro d'interrogazioni.</b> . . . . .	6982-88
SANTINI . . . . .	6985		
Filatura della seta:			
ALESSIO (sottosegretario di Stato) . . . . .	6986		
SCALINI . . . . .	6686		
Scalo di Palermo (approdo di piroscafi):			
DELL'ARENELLA . . . . .	6988		
MORPURGO (sottosegretario di Stato) . . . . .	6937		

La seduta comincia alle ore 14.

VISOCCHI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

**Petizione.**

VISOCCHI, *segretario*, legge il seguente sunto della petizione n. 6630:

« Il tenente colonnello in pensione Testa cav. Michele fa istanza di essere risarcito dei danni materiali e morali che, a suo dire, ingiustamente avrebbe sofferto ».

**Congedi.**

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Pavia, di giorni 2; Landucci, di 8; Fani, di 8; Pandolfini, di 5. Per motivi di salute gli onorevoli: Serristori, di giorni 8; Scano, di 30; Guastavino, di 15.

(Sono concessuti).

**Nomina di commissari.**

PRESIDENTE. In conformità della delegazione conferitami dalla Camera, chiamo l'onorevole Pansini a far parte della Commissione per l'esame del disegno di legge « Disposizioni sugli esami nelle scuole medie ed elementari » in sostituzione dell'onorevole Credaro; e, per completare la Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge relativo allo stato giuridico degli insegnanti, chiamo nuovamente a farne parte l'onorevole Carlo Ferraris, che era decaduto per la sua nomina a ministro, e nomino gli onorevoli Danieli e Galluppi, in sostituzione degli onorevoli Alessio e Credaro.

Avendo poi cessato di far parte della Giunta delle elezioni gli onorevoli: Alfredo Baccelli, Carmine, Di Scalea, De Nava e Rizzetti, in loro sostituzione chiamo a far parte della Giunta stessa gli onorevoli deputati: Rizzetti, Cimati, Emilio Campi, Avellone e Callaini.

Ed in sostituzione dei tre commissari mancanti nella Giunta del regolamento, chiamo a far parte della Commissione stessa gli onorevoli deputati: Spirito, Francesco, Lucca e Massimini.

**Interrogazioni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima iscritta nell'ordine del giorno è quella dell'onorevole Gallini ai ministri

dei lavori pubblici e di grazia e giustizia « intorno al procedimento seguito dalla presidenza della Corte d'appello di Roma nella nomina del *terzo delegato*, per la consegna del materiale ferroviario, ai termini dell'articolo 10 della legge 25 giugno 1905 ».

FERRERO DI CAMBIANO, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. D'accordo coll'onorevole Gallini, domando che questa interrogazione venga rimessa alla seduta di giovedì prossimo. E, d'accordo coll'onorevole Vendramini, domando che la successiva interrogazione venga iscritta nell'ordine del giorno di sabato prossimo.

PRESIDENTE. Sta bene. Segue l'interrogazione degli onorevoli Santini e Maresca al ministro degli affari esteri « per chiedergli se voglia prendere l'iniziativa di una conferenza internazionale, intesa a regolare l'impiego delle armi subacquee ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DI SCALEA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. La questione sollevata dall'onorevole Santini con la sua interrogazione è di importanza non lieve, specialmente oggi che, dopo la guerra russo-giapponese, le acque dell'Estremo Oriente sono diventate oltremodo pericolose per la navigazione per il fatto che queste armi subacquee sono state dalla corrente trascinate sino in alto mare provocando disastri, e sollevando reclami da parte dei comandanti della marineria mercantile che frequenta quei lontani paraggi.

A proposito di ciò il nostro console generale ad Hong-Kong ha inviato al Ministero degli affari esteri un importante rapporto per richiamare l'attenzione del Ministero sui gravissimi danni arrecati alla navigazione delle nazioni neutre dallo scoppio delle mine meccaniche galleggianti poste in mare dai belligeranti durante la guerra nell'Estremo Oriente, e sulla necessità di stipulare accordi internazionali che vietino l'uso di simili mezzi di distruzione. In questo rapporto il regio console generale esprime l'avviso che la collocazione di simili mine dovrebbe essere interdotta anche entro i limiti del mare territoriale, giacchè la recente esperienza ha dimostrato che le mine possono andare in deriva rimanendo lungamente a galla nel mare libero. Ed a conforto della sua tesi il console generale cita parecchi esempj di disastri avvenuti in quei mari dopo molti mesi dalla cessazione delle ostilità, non ostante le misure di precauzione adottate dalle compagnie di

anvigazione, d'accordo con le autorità consolari, doganali e con le altre autorità locali. Quel regio funzionario aggiunge che crede questa interdizione ben più importante di quella dell'uso delle palle esplodenti che fu argomento di lunga trattazione in recenti conferenze internazionali.

Questi sono i fatti. Quanto all'azione del nostro Governo, l'interrogazione dell'onorevole Santini ha trovato da parte del Ministero accoglienza favorevole non ostante la grave questione di diritto internazionale pubblico ch'essa solleva, perchè l'esperienza dimostra quanto dannosa sia al tranquillo scambio delle merci questa dolorosa e luttuosa eredità della guerra. Ma circa l'opportunità di regolare l'impiego delle armi subacquee per via di accordi internazionali, nel qual principio, in massima, sono di accordo con l'onorevole Santini, bisogna che anzitutto noi interroghiamo i ministri tecnici, cioè quello della guerra e quello della marina, perchè questa questione è strettamente connessa con la difesa dello Stato e importa la limitazione di sovranità.

Qualora tale opportunità fosse ammessa, come io sono sicuro, dai ministri tecnici competenti, nulla osterebbe, da parte nostra, a che quest'argomento fosse compreso nel programma della prossima seconda conferenza della pace dell'Aja, come già nella prima conferenza fu decretato e deciso il divieto dell'impiego dei gas deleteri, dei proiettili lanciati da macchine, ecc.

Sull'estensione di tale programma dirò all'onorevole Santini che ancora non abbiamo tassative indicazioni.

Gli Stati Uniti hanno fatto delle prime proposte al riguardo, ed accennavano a tre punti, su cui avrebbe dovuto deliberare la prossima conferenza dell'Aja. Questi argomenti sarebbero stati i seguenti: la proprietà privata in tempo di guerra; il bombardamento dei porti non fortificati; il contrabbando.

Ora, nel riprendere l'iniziativa degli Stati Uniti, la Russia si è riservata di far conoscere a suo tempo l'esito dei suoi studi circa il programma stesso, anche in conseguenza delle dolorose esperienze che si sono avute nell'ultima guerra russo-giapponese, ed allora non si mancherà, a tempo opportuno, di tenere presente la questione che oggi, con tanta elevatezza di pensiero, è stata sollevata dall'onorevole Santini. Si vedrà allora se essa possa essere aggiunta, come argomento di discussione nella prossima

conferenza o se sia il caso di iniziare su di essa accordi diplomatici, analogamente a quanto fu fatto per le palle esplodenti.

Io credo che l'onorevole Santini possa esser soddisfatto della mia risposta, perchè, come nuovamente gli dichiaro, non appena ricevuto il parere dei Ministeri competenti, l'attività della nostra amministrazione sarà rivolta a risolvere una questione di tanta importanza, e la cui soluzione sarà un nuovo progresso effettuato nella via di quella civiltà che è desiderio di tutte le coscienze e di tutti i Governi civili. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Santini ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato degli affari esteri.

SANTINI. Mi piace non attardarmi un momento in esprimere l'animo mio riconoscente all'onorevole Di Scalea, non pure per l'esauriente risposta alla mia interrogazione, ma per la squisita cortesia nel riconoscerne l'importanza.

Ella, onorevole sottosegretario di Stato, saprà come, or volgono alcuni mesi, forse un anno, io avessi l'onore di svolgere questo argomento in una lunga interpellanza, che non trovò presso il ministro del tempo, onorevole Tittoni, la simpatica, previgente accoglienza, onde la ha suffragata l'attuale ministro degli esteri.

Oppositore, ma non oppositore sistematico, parlando obbiettivamente, mi onorerei di lode agli avversari quando lode deve esser resa. (*Bravo!*)

Ma l'onorevole Di Scalea ha detto che, per presentare alla prossima conferenza dell'Aja questo grave problema, il Ministero intende valersi dei consigli tecnici dei ministri militari.

Io la scongiuro...

DI SCALEA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Ho detto chiedere il parere.

SANTINI. ...io la scongiuro dal rivolgersi a quei signori, perchè, quando portai la prima volta siffatta questione alla Camera, l'onorevole Mirabello rispose che, dovendo incaricarsi della preparazione alla guerra e dei mezzi insidiosi alle navi, non poteva curarsi della proposta mia, quasi egli, novello Togo o Nelson redivivo, tante avesse vinto immani battaglie, rispondendo in tono scarsamente intelligente ed avveduto. (*Commenti — Rumori*).

I resoconti parlamentari attestano in modo inoppugnabile della scrupolosa esattezza delle asserzioni mie. (*Commenti*).

E la verità!

Ma l'onorevole Tittoni, naturalmente, pur non accettando le idee di un modesto deputato, che non potevano levarsi fin su nell'Olimpo, nel quale egli si adagiava, rispose almeno con relativa cortesia.

Ho piacere che il ministro degli esteri attuale abbia benevolmente accolto questa mia interrogazione, che svolgo anche a nome dell'egregio collega Maresca, assente, il quale, essendo di recente stato in Cina, insieme ad altri, non si avventurò, a ragione, nei mari del Giappone appunto pel pericolo di imbattersi in armi subacquee, nelle mine galleggianti!

Consenta, però, l'onorevole Di Scalea (e ne informi l'egregio regio console di Hong-Kong), che io tengo ad onore di reclamare la priorità di questa idea. (*Benissimo!*)

L'Italia, che tante vanta tradizioni gloriose in fatto di questioni internazionali e di arbitrati, deferiti anche al nostro Re (e basta citare la questione dell'Alabama, nel verdetto del nostro Sclopis), non può naturalmente, come dicevo, essere seconda ad alcuna nazione nel riportare alla conferenza dell'Aja questa proposta di ordine eminentemente umanitario, diplomatico e sociale. Quindi dò lode completa al ministro degli esteri attuale di averla fatta sua e di presentarla alla conferenza dell'Aja.

La guerra nippo-russa è troppo recente perchè non si conoscano le gravi disgrazie incorse a due corazzate giapponesi, le maggiori navi, le quali, senza combattimento, saltarono in aria. Ma erano belligeranti e non c'era niente ad eccepire. Ma quei mari sono battuti da piroscafi che dall'Estremo Oriente fan rotta per ogni lido, anche pel nord-America, carichi di donne e di fanciulli, che noi non dobbiamo esporre naturalmente al pericolo di queste esplosioni.

Nel corso di una breve interrogazione non posso fare sfoggio di erudizione, di letteratura, di bibliografia in proposito, come mi permisi modestamente fare quando citai le maggiori autorità, come il nostro Fiore ed altri, che hanno interloquuto in questa questione.

Il Mar Giallo, ha detto bene l'onorevole Di Scalea, è addirittura minato, perchè, per quanto i giapponesi si siano data immensa cura di togliere queste torpedini subacquee, pure non tutte possono ricuperare, perchè così, abbandonate alla deriva e con le forti correnti possono percorrere distanze enormi e non mi sorprenderei che, per una corrente del Gulf-Stream, per esempio, sulle coste d'America si potesse tro-

vare una torpedine di Port Arthur. Quindi ringrazio l'onorevole Di Scalea delle sue cortesie dichiarazioni.

E, giacchè si parla di iniziative italiane, voglio cogliere l'occasione per rivendicare all'Italia e alla scienza medica nostra, una fulgida gloria, quella dell'illustre, lagrimato senatore Palasciano, che fu vero iniziatore della società della Croce Rossa. E credo d'interpretare il pensiero della Camera, rivendicando a noi il creatore di questa splendida ed umanitaria istituzione. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Verrebbero ora due interrogazioni una dell'onorevole Galino Natale diretta al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se, di conformità a quanto praticavasi sino a poco tempo addietro, alle conferenze per l'esame dei progetti di orari generali, non creda conveniente far anche intervenire i rappresentanti di alcuni principali comuni e Camere di commercio »; l'altra dell'onorevole Battaglieri rivolta al ministro di grazia e giustizia, « per sapere se intenda presentare proposte di provvedimenti per il riordinamento e il miglioramento delle condizioni dei funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie, specialmente per quanto riguarda l'organico ».

Ma non essendo presenti gli onorevoli interroganti, queste interrogazioni s'intendono ritirate.

L'onorevole Santini interroga i ministri degli interni e delle finanze « per apprendere se, malgrado il parere unanime contrario del Consiglio superiore di sanità del Regno in seduta plenaria, sieno stati adottati per la profilassi pubblica contro la malaria i cioccolattini al tannato di chinino e per apprendere altresì i motivi di conflitto sorto a tale riguardo fra quell'alto Consesso, ed il laboratorio chimico della sanità pubblica e la Commissione di vigilanza del chinino di Stato ».

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

DE NAVA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Posso assicurare l'onorevole Santini che il parere del Consiglio superiore di Sanità, il quale ad unanimità condannò i cioccolattini al tannato di chinino, fu dal Ministero adottato. Io quindi ignoro completamente il conflitto cui accenna l'onorevole Santini, perchè, ripeto, il Ministero non ha fatto altro che adottare la deliberazione del Consiglio superiore di Sanità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere

l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

ALESSIO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Sta in fatto che la Commissione di vigilanza per la diffusione dei preparati di chinino aveva sin dal luglio 1904 consigliata la preparazione del tannato di chinino sotto forma di cioccolattini, affine di renderne più facile la somministrazione ai bambini. Il Consiglio di sanità ha dato quel voto sopra i preparati della farmacia centrale di Torino, che non erano forse i più adatti. E successivamente la Commissione di vigilanza ha ritenuto, sempre nell'interesse della salute pubblica e della diffusione di questo medicinale utile allo scopo della benefica legge che ha istituito il nuovo servizio del chinino, di vedere se, con eventuali esperimenti, il Consiglio superiore di sanità non dovesse mutare la sua opinione. Ecco perchè è stato deciso di sottoporre ad esperimenti ulteriori questo preparato per poi ottenere dal Consiglio superiore di sanità un'ulteriore decisione ad esso favorevole.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini per dichiarare se sia soddisfatto.

SANTINI. Io sono il primo a riconoscere che il Ministero dell'interno non poteva agire più correttamente perchè, tenuto conto del parere veramente autorevole, del Consiglio superiore di sanità, ha sospeso la messa in vendita di questi cioccolattini al tannato di chinino. L'onorevole Alessio ha parlato della Commissione di vigilanza del chinino, della quale mi onoro di far parte modestamente anch'io. Ora la Camera sa che la nostra Commissione non è tecnica, ma semplicemente amministrativa. Noi dobbiamo fornire allo Stato i mezzi per venire in aiuto della profilassi malarica, ma non possiamo emettere pareri tecnici, ed ogni qual volta ci ribellassimo ai verdetti del Consiglio superiore di sanità esorbiteremmo dalle nostre attribuzioni, perchè non è prescritto che i quattro membri di detta Commissione, due del Senato e due della Camera, debbano essere medici. Nel passato anzi non sono stati medici.

La Camera ha la buona abitudine di riconoscere la competenza alle varie professioni ed ha la cortesia di nominare medici a far parte di simili Commissioni, ed anche medici modestissimi, quale sono io. Torno a ripetere che la Commissione di vigilanza non emette, nè può emettere pareri tecnici e non può decidere se un pre-

parato possa essere messo, oppur no, in vendita.

Ora è avvenuto che qualcheduno, il quale aveva una simpatia per questi cioccolattini al tannato di chinino, perchè abbiamo ridotto un po' la nostra farmacopea ad una pasticceria, abbia voluto esagerarne la bontà. Ma, per quanto questo collega abbia fatto fare degli esperimenti da colleghi compiacenti, le leggi scientifiche e chimiche non si cambiano.

Orbene, le più elementari nozioni della chimica generale, e della chimica farmaceutica in specie, ci insegnano che i tannati sono assolutamente insolubili, tanto è vero che negli avvelenamenti per funghi, nei quali si sprigiona la fungina, si somministra l'acido tannico quale antidoto, e quindi innocuo, perchè componendosi il tannato di fungina, la rende insolubile.

Io ringrazio l'onorevole De Nava degli schiarimenti, che mi ha cortesemente porto e son certo che il Ministero non permetterà che questo preparato infido e non solubile, quale è il tannato di chinino, sia messo in vendita.

Quanto al ministro delle finanze, che è l'amministratore non tecnico di questa legge sul chinino di Stato, sa meglio di me che noi non abbiamo alcuna competenza tecnica, ma soltanto amministrativa. Del resto, l'argomento è eminentemente importante, perchè riguarda la salute pubblica ed una delle piaghe maggiori, che l'affliggono in Italia. Esso quindi merita un largo svolgimento. Io, in proposito, ho presentato un'interpellanza, poichè tutti sanno che la malaria non si combatte soltanto col chinino e che vi sono, anzi, degli stadi malarici, che non solo non si giovano del chinino, ma che anzi ne sono danneggiati.

In occasione dello svolgimento della interpellanza proporrò alla Camera di voler completare questa legge contro la malaria, aggiungendo al chinino l'arsenico, il ferro ed altri preparati.

PRESIDENTE. Verrebbe ora l'interrogazione dell'onorevole Celli, ai ministri delle finanze e dell'interno « per conoscere se intendano sottoporre nuovamente al Consiglio superiore di sanità la proposta della Commissione di vigilanza sul chinino dello Stato, di mettere in commercio i cioccolattini di tannato di chinino, che per le loro eccellenti qualità, confermate da numerose prove fisiologiche e cliniche, sono particolarmente adatti per combattere la malaria nei bambini »; ma, non essendo presente

l'onorevole Celli, l'interrogazione s'intende ritirata.

Gli onorevoli Scalini, Gavazzi, Benaglio, Baragiola, Cornaggia, Arnaboldi, Pavia, Prinetti e Rebaudengo interrogano il ministro delle finanze « per sapere come si possa giustificare l'enorme aumento della tassazione della ricchezza mobile per la filatura della seta, mentre è noto in quale difficile condizione tale industria si dibatta ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

ALESSIO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. L'onorevole Scalini, che ha tanta esperienza di industrie e di affari, conosce oramai come la tassazione della imposta sui redditi di ricchezza mobile abbia saputo usufruire abilmente di tutti gli elementi tecnici delle industrie e, nei riguardi particolarmente della industria della seta, si può dire che gli argomenti che sono ancora contestabili si riducano a pochissimi.

Difatti nell'industria della seta vi sono alcuni elementi del costo fissi su cui non vi è possibilità di discussione, mentre altri sono variabili e sono quelli appunto che possono avere influenza sulle fluttuazioni del costo e del reddito e promuovere un diverso giudizio da parte dell'amministrazione. Ora l'onorevole Scalini sa che questi due elementi sono il prezzo dei bozzoli da una parte e la vendita della seta dall'altra.

In tutte le campagne seriche di questi ultimi anni l'amministrazione ha sempre tenuto conto di questi diversi elementi e, ispirata da un sentimento di equità e da un'esatta conoscenza dello stato delle cose, è venuta nelle sue determinazioni. Così la campagna 1901-902, che fu buona, portò per risultato che si potesse calcolare un utile di 556 lire per bacinella; la campagna 1902-903, che fu parimenti buona, portò per risultato che si potesse calcolare un utile per bacinella di lire 871; invece per la campagna del 1903-904 l'amministrazione ha ritenuto una perdita di lire 223 e per quella del 1904-905 un utile di lire 710 per bacinella.

Dunque in tutti questi diversi periodi l'amministrazione ha sempre cercato di tener conto delle perdite avvenute e degli utili verificatisi per compensare gli uni con gli altri, come è stato dimostrato dal fatto di numerosi concordati che si sono seguiti tra gli agenti delle imposte ed i singoli industriali; in base ai quali concordati,

specialmente agli ultimi, è stato stabilito un reddito medio da 90 a 70 lire, non dimenticando poi 917 bacinelle per cui il reddito ritenuto oscillò da 70 a 40 lire.

Un'altra parte della questione è rimessa all'esame delle Commissioni locali, le quali determinarono il reddito per oltre 22 mila bacinelle con redditi degradanti da 90 a 28 lire. Non vi è quindi dubbio che, tenendo conto dei concordati avvenuti e del giudizio delle Commissioni locali, l'amministrazione ha fatto tutto il possibile in vantaggio dell'industria della seta, e il suo operato non può certamente essere oggetto di reclami da parte degli industriali e dei loro rappresentanti.

Si deve considerare poi che molte industrie ormai hanno per i loro ruoli un carattere fisso e consolidato: soltanto le forme collettive della produzione sono soggette ad oscillazioni, mentre i redditi individuali sono costanti o tendono a diminuire.

Sono questi gli argomenti che spero potranno determinare da parte dell'onorevole Scalini e dei suoi colleghi una dichiarazione di soddisfazione per ciò che riguarda l'opera dell'amministrazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Scalini per dichiarare se sia soddisfatto.

SCALINI. In verità io non potrei dichiararmi soddisfatto per le risposte avute dall'onorevole sottosegretario delle finanze perchè egli si è limitato ad enunciare delle teorie circa il modo con cui viene calcolato il costo delle merci e circa i coefficienti fissi e variabili che possono far variare questo costo.

È vero che vi sono dei coefficienti fissi; però io mi permetto di osservare, per ciò che riguarda la filatura serica, che, in questi ultimi anni anche i coefficienti cosiddetti fissi hanno subito oscillazioni ed hanno gravato sul costo finale della merce prodotta, specialmente per ciò che concerne il costo della mano d'opera. Oltre a ciò, siamo di fronte ad un caso realmente eccezionale perchè l'aumento straordinario del 90 per cento sul reddito per bacinella attribuito nel luglio scorso ai poveri industriali venne stabilito dopo che nel biennio precedente questi industriali avevano perduto larghe somme di danaro: infatti le annate 1903-904 e 1904-905 sono state le più disastrose che si siano avute finora nell'industria della seta.

Per conseguenza, dato un precedente così grave, che ha messo a dura prova questi industriali, molti dei quali hanno perduto ogni loro avere, non si può spiegare perchè si sia fatto questo forte aumento

assolutamente ingiustificabile. Posso anzi dire che i presidenti delle associazioni seriche di Milano e di Torino, che rappresentano tutto il movimento italiano, si può dire, di questa industria, sono venuti appositamente in Roma, mi pare nello scorso settembre, per reclamare dal ministro delle finanze un provvedimento che valesse a modificare un po' questo grave aumento della tassa di ricchezza mobile. Il ministro di allora, conscio delle gravi condizioni in cui si trova questa industria, non solo promise di provvedere, ma disse ai presidenti di consigliare essi stessi quali provvedimenti credevano più opportuni. Essi partirono quindi con la convinzione che uno dei provvedimenti più naturali da adottarsi sarebbe stato quello appunto di non aumentare gli oneri fiscali. Invece, venendo a trattative cogli ispettori generali di Milano e di Torino, hanno veduto che tutte le concessioni si limitavano a poche lire.

L'onorevole Alessio ha detto che si sono fatti diversi concordati sulla base di 90 e 80 lire ed anche forse minori. Io, che ho qui l'elenco generale di questi concordati, mi permetto di osservare che, sopra circa 56 mila bacinelle che abbiano in Italia nella filatura serica, solo 2600 vennero concordate. Di più tra quelle concordate ci sono quelle che lavorano a fattura le quali non risentono le oscillazioni dei prezzi e poi vi sono tutte quelle altre ditte che hanno cominciato il lavoro quest'anno e non hanno sopportato le gravi perdite del biennio 1903-904. Ecco le ragioni per cui queste ditte si sono adattate a fare dei concordati anche su basi elevate; ma la gran massa che, ripeto, rappresenta più di 50 mila bacinelle, attende ancora l'esito dei reclami che ha presentato alle Commissioni provinciali.

Vorrei quindi che il Governo si facesse un concetto esatto delle condizioni disagiate in cui si trovano questi industriali, che non hanno mai domandato nulla, che non hanno nessuna protezione perchè, mentre tutte le altre industrie, direttamente o indirettamente, sono protette, l'industria della filatura della seta è proprio la cenerentola, è proprio quella che non ha mai nulla ottenuto. Anzi anche nel trattato stipulato con la Francia nel 1897, si vide preclusa la possibilità di mandare in Francia i suoi prodotti perchè vennero gravati di un dazio di entrata di lire 2 al chilogramma. Questa industria quindi ha proprio bisogno di tutta la benevolenza del Governo, il quale con

questo non farebbe che un atto di giustizia. Non posso dunque dichiararmi soddisfatto perchè mi aspettava dall'onorevole sottosegretario di Stato una parola che potesse rassicurare quegli industriali che non si sarebbe gravata di più la mano sopra di essi. Prego pertanto il Governo di voler studiare la questione e di aiutare non solo a parole ma coi fatti questa industria nazionale così disgraziata. (*Bravo!*)

**PRESIDENTE.** L'onorevole Dell'Arenella interroga il ministro delle poste e dei telegrafi « per sapere se non creda utile promuovere, mercè una comunicazione diretta, l'incremento del commercio agrumario palermitano con la Russia meridionale, ottenendo dalla Società di navigazione generale italiana, che il piroscafo in partenza da Genova per il porto di Novorossiisk tocchi periodicamente lo scalo di Palermo ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi ha facoltà di rispondere a quest'interrogazione.

**MORPURGO, sottosegretario di Stato per le poste ed i telegrafi.** Il Governo non ha diritto, come l'onorevole Dell'Arenella sa, d'imporre periodicamente la toccata di Palermo ai piroscafi che, partendo da Genova e toccando vari porti della Sicilia, si dirigono, per Costantinopoli, ai porti della Russia meridionale, e specialmente a Novorossiisk e ad Odessa. Dunque, allo stato attuale delle cose, il Governo non potrebbe ottenere, in via assoluta, la toccata che l'onorevole Dell'Arenella desidera. Però, posso dargli due assicurazioni di cui confido vorrà dichiararsi soddisfatto.

La prima è questa: che la Navigazione generale italiana, interessata dall'amministrazione a favorire l'esportazione degli agrumi dai porti principali della Sicilia, e specialmente da Palermo, ha risposto dimostrando le migliori disposizioni, e soggiungendo che, quante volte nei porti della Sicilia vi fosse una quantità di merci sufficiente per giustificare la maggiore spesa, essa sarebbe disposta a fare non soltanto toccate periodiche, ma anche partenze speciali.

La seconda assicurazione è questa: che, nello studio che l'amministrazione sta ora compiendo per le nuove convenzioni marittime, sarà tenuto il massimo conto dei desideri non pure del porto di Palermo, del quale l'interrogante s'occupa, ma anche di tutti i porti principali della Sicilia, affinché l'esportazione agrumaria sia in ogni modo favorita.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Dell'Are-  
nella ha facoltà di dichiarare se sia sodi-  
sfatto.

**DELL'ARENELLA.** Ringrazio l'onore-  
vole sottosegretario delle dichiarazioni fat-  
temi, e ne sono soddisfatto.

**PRESIDENTE.** Per assenza degl'inter-  
roganti, s'intendono ritirate le interrogazioni  
dei deputati.

*Guerci*, al ministro dei lavori pubblici  
« per sapere se, di fronte al rialzo delle  
azioni delle Meridionali, che si riscon-  
trò contemporaneamente alle notizie del  
riscatto, non creda di rivedere i conti rela-  
tivi a quest'operazione »;

*Enrico Ferri*, ai ministri di grazia e giu-  
stizia e dell'interno « sull'arresto di Luigi An-  
driani ed altri nove cittadini di Francavilla-  
Fontana, arresto avvenuto mentre pendeva  
il ricorso in Cassazione da essi presentato e  
mentre la loro condanna fu per uno dei  
casi contemplati dalla recente amnistia »;

*Montemartini*, al ministro di grazia e  
giustizia « sul contegno dell'autorità giudi-  
ziaria di Voghera di fronte a pubbliche de-  
nunce contro un assessore di Broni accu-  
sato di avere celato dei furti dietro com-  
penso in danaro »;

*De Felice-Giuffrida*, al ministro delle po-  
ste e dei telegrafi « per sapere se e quando  
intenda sistemare la posizione dei sup-  
plenti postali e telegrafici »;

*Aroldi*, al presidente del Consiglio, mi-  
nistro dell'interno « per sapere perchè il  
Governo non ha ancora sciolto il Consiglio  
comunale di Commessaggio (provincia di  
Mantova), che da oltre due mesi è senza sin-  
daco, senza Giunta, senza rappresentanza  
legittima »;

*Aroldi*, al ministro di grazia e giustizia  
« per sapere se, in corrispondenza del pro-  
getto di nuovo Codice di procedura penale,  
che modifica la competenza penale dei di-  
versi gradi giudiziari, intenda o meno di  
presentare analoghe modificazioni riguar-  
danti la competenza in materia civile »;

*Rampoldi*, *Montemartini* e *Romussi*, al  
ministro dell'istruzione pubblica « per cono-  
scere quali sieno le cause che ritardano il  
pagamento di un debito, che il Governo  
ha da più anni verso l'Ospitale di S. Mat-  
teo in Pavia relativo a diarie di malati  
curati nelle Cliniche universitarie ».

L'onorevole Cavagnari (*Ooh! ooh!*) in-  
terroga il ministro dei lavori pubblici, « per  
conoscere se consenta ordinare che, con  
sollecita procedura, sieno restituiti alla pro-  
vincia di Genova gli studi del tronco di

strada n. 146, legge 23 luglio 1881, tra il  
valico della Forcella e le Cabanne d'Aveto  
il cui appalto rimase sospeso per un inopi-  
nato veto militare ormai tramontato ».

L'onorevole sottosegretario per i lavori  
pubblici ha facoltà di rispondere a questa  
interrogazione.

**FERRERO DI CAMBIANO**, sottosegre-  
tario di Stato per i lavori pubblici. Dichiaro  
semplicemente all'onorevole Cavagnari, che  
il progetto della strada che a lui interessa,  
è stato sottoposto al Consiglio di Stato. Ap-  
pena da questo tornerà approvato, ne sarà  
data comunicazione alla provincia di Ge-  
nova, la quale potrà procedere all'appalto  
dei lavori.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cavagnari  
ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**CAVAGNARI.** Ringrazio il sottosegre-  
tario della risposta che mi ha dato: perchè  
questa mi dà anche affidamento che la pra-  
tica, che si trova presso il Consiglio di Stato,  
avrà sollecito esito, in modo che possano  
essere presto incominciati i lavori di questo  
tronco di strada.

Onorevole Presidente, se me lo consente,  
per economia di tempo, vorrei fare una di-  
chiarazione. La interrogazione successiva  
all'ordine del giorno riguarda materia di cui  
abbiamo già discusso in questi giorni, quindi  
vi rinunzio.

**PRESIDENTE.** Sta bene; l'onorevole  
Cavagnari rinunzia all'altra sua interroga-  
zione rivolta al ministro dei lavori pubblici  
« per sapere se abbia dato provvedimenti per  
il sollecito allacciamento della zona orien-  
tale del porto di Genova alla stazione fer-  
roviaria di Brignole, così opportunamente  
inteso ed ordinato dal suo predecessore nella  
sua ultima gita in quella città, anche come  
avviamento al parco del Campasso per evi-  
tare la stretta di Sampierdarena ».

Segue un'altra interrogazione che lo stesso  
onorevole Cavagnari rivolge al ministro dei  
lavori pubblici « per sapere se, in merito  
alle domande di concessione per derivazione  
di acque a scopo industriale e potabile dalla  
valle dell'Aveto, non intenda di suggerire  
agli imprenditori la via degli accomodamenti  
e delle transazioni con le popolazioni interes-  
sate per evitare una eventuale procedura di  
espropriazione che sarebbe aspramente com-  
battuta dagli interessati, e altresì cagione  
di gravi perturbazioni in quella regione ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per  
i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a  
questa interrogazione.

**FERRERO DI CAMBIANO**, sottosegre-



tario di Stato per i lavori pubblici. Anche a questa interrogazione sarà molto breve la risposta.

L'onorevole Cavagnari conosce la procedura che si segue per le espropriazioni forzate. L'amministrazione vede, esamina e poi determina e dichiara con forza coattiva. Or io le chiedo come l'amministrazione potrebbe intervenire, altrimenti col consiglio, perchè gli interessati abbiano ad intendersi.

La legge dà le garanzie volute colla sua procedura severa alle legittime ragioni e ai legittimi interessi; ma poi è bene che essa abbia il suo corso. L'amministrazione non può entrarvi oltre: non avrebbe nè organo nè mezzo per ottenere lo scopo.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavagnari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAVAGNARI. Se io non m'inganno, la legge che governa la materia dell'espropriazione affida al Ministero dei lavori pubblici, se non il primo compito di cui nella mia interrogazione, sicuramente quello di definire le controversie che possano sorgere nella materia, e siccome nel definire queste controversie molto è lasciato all'apprezzamento del Governo, io intendeva richiamare l'attenzione del Governo stesso sul modo di valersi di questi poteri discrezionali nel vagliare gli elementi che possono costituire i motivi determinanti del decreto di espropriazione per pubblica utilità.

Il mio concetto si informa a questo, nel ricordare al Governo e specialmente al Ministero dei lavori pubblici che bisogna andar guardinghi nell'esame di questi criteri, perchè devono essere ponderatamente vagliati gli interessi delle popolazioni che vengono, in forza di decantati motivi di pubblico interesse, depauperate di ciò che costituisce un loro patrimonio acquisito attraverso i secoli e dalla situazione dei luoghi.

FERRERO DI CAMBIANO, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Siamo d'accordo perfettamente in questo.

CAVAGNARI. Questo è il motivo (ed ella vede che è abbastanza giustificato) che mi ha determinato, anche nell'interesse della quiete pubblica di quelle popolazioni, a fare la raccomandazione che ho rivolta al Governo.

FERRERO DI CAMBIANO, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Onorevole interrogante, questa è tutt'altra questione. Che si debba andare col piede di piombo per concedere la dichiarazione di pubblica utilità e non si debbano in certo modo violentare le ragioni altrui con questa dichiarazione se non per vere e incontrastabili ragioni di pubblico vantaggio: siamo d'accordo; ma che l'Amministrazione

debba intervenire per spingere e per comporre, no. Non le spetta e non lo può.

PRESIDENTE. Essendo trascorsi i quaranta minuti assegnati alle interrogazioni, procederemo oltre nell'ordine del giorno.

### Svolgimento di proposta di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una proposta di legge del deputato Cocco-Ortu per la separazione dei comuni di Lunamatrona, Collinas ed altri dal mandamento di Mogoro e loro aggregazione a quello di Sanluri. (V. tornata del 22 marzo 1906).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cocco-Ortu per isvolgere la sua proposta di legge.

COCCO-ORTU. Non mi induco volentieri a portare alla Camera argomenti e proposte attinenti ad interessi di indole prettamente locale; ma questa volta debbo cedere di fronte al bisogno ed al dovere di non rendermi complice, nemmeno con l'acquiescente inerzia, del perpetuarsi di una condizione di cose che pone alcuni comuni della provincia di Cagliari in condizioni peggiori di quelle create ad altri anche tra i più offesi dalla infelice attuazione della legge del 1890 sulla riduzione delle preture. Non è in questo stadio di preparazione legislativa che io debbo illustrare la mia proposta; verrà momento più opportuno. Però non posso astenermi dal notare che, abolito il mandamento di Lunamatrona, quando si attuò quella legge, tutti i comuni che ne facevano parte, furono in blocco aggregati ad una pretura lontana, appartenente ad altra circoscrizione giudiziaria ed amministrativa, ad un centro giudiziario col quale non avevano nessuna relazione di affari, di interessi e di tradizioni.

Ma questo sarebbe anche male minore, se il capoluogo di pretura cui furono aggregati non fosse lontano e senza vie dirette di comunicazione, dimodochè, per una gran parte dell'anno, è quasi impossibile alle popolazioni di questi comuni di potere accedere al capoluogo del mandamento, e se vogliono accedervi debbono fare quaranta e più chilometri di strada. In tale condizione di cose si rende necessario il provvedimento che propongo e che spero sia dalla Camera preso in considerazione. (Bravo!)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato dell'interno per dichiarare se il Governo consenta a prendere in considerazione questa proposta di legge.

DE NAVA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Con le consuete riserve, il Governo non si oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Il Governo non si oppone che sia presa in considerazione questa proposta di legge. Pongo a partito che sia presa in considerazione.

(La proposta di legge è presa in considerazione).

### Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge relativo alle norme circa la costituzione dei gabinetti dei ministri e dei sottosegretari di Stato, che torna dal Senato con levi modificazioni.

Chiedo che il disegno di legge sia inviato alla Sottocommissione della Giunta generale del bilancio che l'esaminò l'altra volta.

PRESIDENTE. Dò atto all'onorevole presidente del Consiglio della presentazione di questo disegno di legge relativo alle norme circa la costituzione dei gabinetti dei ministri e dei sottosegretari di Stato, che torna modificato dal Senato.

Come la Camera ha udito, l'onorevole ministro chiede che il disegno di legge sia inviato per l'esame alla stessa Sottocommissione della Giunta generale del bilancio, che già ebbe ad esaminarlo altra volta.

Non essendovi osservazioni in contrario così s'intenderà stabilito.

(Così è stabilito).

### Svolgimento di una mozione relativa al riposo festivo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della seguente mozione:

« La Camera afferma la necessità di una legge che assicuri agli operai, ai commessi e agli impiegati d'ambo i sessi il riposo possibilmente domenicale o, in ogni caso, di una giornata per settimana.

« Cabrini, Luzzatti L., Marinuzzi, Alessio, Cornaggia, Falconi G., Crespi, Ferraris M., Suardi, Cameroni, Cimati, Gavazzi, Credaro, Borghese, Bissolati, Sacchi, Carugati, Costa, Rigola, Rondani, Fracassi, Loero, Romussi, Turati, Bertarelli, Teso, Bruniatti, Morgari, Sanarelli, De Felice-Giuffrida, Piccinelli, Vicini, Buccelli, Giaccone, Goglio, Bizzozero, Battaglieri, Di Stefano, Albertini, Rampoldi, Bonicelli, Gallina, Cassuto, Compans ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cabrini per isvolgere questa mozione.

CABRINI. Onorevoli colleghi! Il principio informatore inciso nella presente mozione — e che già animò la proposta di legge di iniziativa parlamentare e gli emendamenti della Commissione esaminatrice. — tornando alla Camera dopo circa due anni dal poco eroico voto che il 12 aprile del 1904 respingeva nell'urna quanto nei di precedenti la Camera stessa avea approvato, vi trova un ambiente più favorevole, perchè più sereno e meglio preparato, e ci arriva forte di nuove e salde alleanze.

I fatti, onde l'articolo si è venuto migliorando, sono molteplici e di diversa natura. Mi limito ad accennarne i principali.

Innanzitutto osservo come il movimento che sostiene nel paese la causa della disciplina legale della materia dei riposi settimanali colpisca simpaticamente per il suo carattere di spontaneità e di perseveranza: due doti, soprattutto la seconda, che difficilmente caratterizzano — in Italia — le iniziative per le riforme politiche e sociali.

Nei paesi anglo-sassoni è costume del partito o della classe che abbia posto in discussione un dato quesito e formulato una data richiesta, propugnarne le ragioni, diffonderne i principi e raccogliere intorno ad essa con costanza il maggior numero di attive e fattive simpatie, non passando alla richiesta di altre riforme se non quando il sorriso della vittoria abbia baciato la propria bandiera. Nel nostro paese invece nulla di tutto questo. Se volgiamo lo sguardo alle iniziative prese negli ultimi dieci anni dai partiti popolari, ci si presenta un vero bazar. La nostra decima Musa è la Volubilità. Un partito prende l'iniziativa della riforma tributaria? Non appena la pubblica attenzione comincia a fissarsi sopra tale rivendicazione, ecco un partito affine agitarsi, per esempio, contro la calata delle congregazioni religiose scacciate di Francia. Dopo una dozzina di comizi pubblici contro il pericolo clericale, ecco saltar fuori il suffragio universale o la disciplina dell'intervento della forza pubblica nei conflitti fra capitale e lavoro o la riduzione delle spese improduttive. Di guisa che il campo di queste iniziative, anziché presentarci le linee e i movimenti di agitazioni organiche, non ci mostra che dei gesti di gruppi e di partiti procedenti per impressionismo.

Non si conosce l'arte di attendere a coordinare gruppi di energie per iniziative ri-

formatrici, ma si seguono gli impulsi del momento; le voci delle proprie simpatie, l'abito del proprio intelletto.

Questo vasto movimento, invece, che sostiene nel paese la necessità di una legge per il riposo settimanale e festivo, è di antica data; e in questi ultimi tempi ha assunto un carattere abbastanza organico e positivo.

Parecchi di voi lo sanno. Il movimento per il riposo settimanale e festivo ha il suo periodo di preistoria; il periodo anteriore al 1890, quando un disordinato succedersi di tentativi mostrò la vacuità del perseguire accordi locali fra le classi sociali, dispensando lo Stato dall'intervenire.

Il secondo momento — che va dal 1890 al 1900 — udì le rappresentanze delle forze cattoliche proporsi di persuadere lo Stato a piegare verso la risoluzione del problema; ma vide lo Stato insensibile, indifferente.

La terza fase si apre intorno al 1900, ed è fase di agitazione viva e costante, promossa e sostenuta da associazioni che rappresentano quei gruppi di operai e di impiegati i quali più degli altri abbisognano della legge da noi richiesta; associazioni che scendono in campo ponendo come fine la legge e come mezzo la lotta sostenuta dalla classe lavoratrice o dai frammenti coscienti della classe stessa.

Io rammento gli esordii della campagna condotta dal giornale l'*Unione*; e il primo riunirsi in federazione nazionale di società di impiegati e commessi; e il crescere dell'organizzazione; e il moltiplicarsi delle adesioni di consigli comunali e provinciali e quelle di uomini politici. Talchè, se dovessimo venire a un voto — e qui sorgessero oppositori alla nostra proposta — la nostra vittoria sarebbe assicurata solo che fossero presenti il 50 per cento degli onorevoli i quali hanno prodigato la loro adesione ai commessi ed impiegati... elettori!

Vittoria assicurata anche pel fatto che abbiamo nel Gabinetto — tra ministri e vice-ministri — tanti fautori del riposo settimanale e festivo, sottoscrittori della mozione, aderenti ai comizi — da poterne tagliar fuori magnificamente un Comitato nazionale di agitazione per la conquista della legge.

Mi sembra poi che un altro elemento, decisamente favorevole alla nostra campagna sia fornito dagli esempi recentissimi venienti dall'estero.

Quante volte, e in riviste e in giornali e nelle nostre conversazioni di corridoio, non

ci fu obbiettato: — Voi chiedendo una legge che disciplini il riposo settimanale o quello domenicale, vi mettete contro corrente e andate contro la civiltà industriale, invocando una disciplina in urto con le esigenze della vita moderna.

Ora la storia — di ieri e d'oggi — ne dimostra che se vi sono paesi nei quali da secoli e secoli il riposo festivo, pur senza bisogno di legge, penetrò e foggìò il costume — il sentimento religioso aiutando — altri ve ne sono i quali solo in questi ultimi tempi — sotto l'impulso di necessità sociali — hanno disciplinato per legge la materia. La riforma è venuta evolvendosi, assumendo sempre più carattere di provvedimento economico-sociale.

Il Belgio, la Spagna, la Francia e alcuni Stati americani — Stati quali soltanto in questi ultimissimi tempi hanno approvato leggi sul riposo settimanale e festivo, attestano tale continua evoluzione della riforma un tempo richiesta da preoccupazioni confessionali — oggi dalle ragioni della difesa della specie.

Nelle discussioni fattesi alla Camera belga ed alla Camera francese e in quelle dei Consigli del lavoro di tali Stati — la riforma è apparsa indispensabile integrazione di quella legislazione a difesa delle classi lavoratrici che fallisce ai suoi fini quando si rifiuta di assicurare alle masse i periodi ebdomadari di sosta. Ed io pure chiedo che si coordini la legge che proponiamo con quelle esistenti, diminuendone le deficienze.

A che serve, per esempio — da sola — la legge sugli infortuni del lavoro — se scompagnata da una legge che riduca le ore della giornata di lavoro ed assicuri ad ogni operaio il riposo settimanale? La legge sugli infortuni intende tanto ad assicurare al lavoratore, percosso dall'infortunio, un indennizzo economico pel danno subito — quanto a prevenire altri infortuni. Ma tale prevenzione deve essere, oltre che meccanica, fisiologica.

A tal proposito guardiamo i risultati di recentissime statistiche; quelli, per esempio, raccolti dal medico Jmbert e dall'ispettore del lavoro Mestre — e pubblicati, nel 1904 e nel 1905, in due fascicoli della *Revue Scientifique*.

Dal terribile quadro balzano e le linee rivelanti il fenomeno del crescer degli infortuni nell'ultima parte della giornata di lavoro e quelle del fenomeno stesso osservato lungo tutta la settimana di lavoro.

Come nelle prime ore del giorno scarso

è il numero degli infortuni che invece aumenta man mano che il giorno precipita verso la fine così, durante la settimana, il numero degli infortuni dal lunedì al sabato sale continuamente.

Non si tratta qui, onorevoli colleghi, di teoriche o di fantasie: ma di rilievi statistici fatti sopra un campo d'osservazione ben delimitato e con metodo assolutamente scientifico.

In Francia — nel gruppo delle industrie chimiche — dal gennaio al dicembre 1904 si ebbero:

44	infortuni al	lunedì
46	»	martedì
47	»	mercoledì
57	»	giovedì
52	»	venerdì
64	»	sabato

Nel Belgio, dal dicembre 1902 al novembre 1903, nelle industrie delle miniere, dei cantieri e via dicendo, si sono avuti:

367	infortuni al	lunedì
385	»	martedì
410	»	mercoledì
425	»	giovedì
420	»	venerdì
435	»	sabato

Il linguaggio non potrebb'essere più eloquente!

Se guardiamo poi alle altre leggi onde si è arricchita in questi ultimi anni la nostra legislazione, vediamo dimostrata la necessità del riposo settimanale anche dalle finalità per cui sorse l'istituto della Cassa per l'invalidità e la vecchiaia degli operai. Non è forse assurdo che uno Stato tenti di assicurare ad un certo numero di lavoratori la pensione per gli anni in cui scenderanno la china estrema della vita spesa nelle battaglie del lavoro, e al tempo stesso trascuri di difenderne l'esistenza nel periodo della virilità, e di rendere all'operaio possibi e di giungere al sessantesimo anno di sua età (anno in cui gli è consentita la pensione) e di oltrepassarlo non sfibrato, non estenuato, non logorato dal sopra-lavoro? La stessa assicurazione contro le malattie consiglia di abbreviare all'operaio i periodi della fatica, allargando quello dei riposi nel giorno e nella settimana.

È oramai dimostrato — e alla dimostrazione trionfalmente ha contribuito una gloria del nostro mondo scientifico — il Mosso — che la fatica, logorando l'organismo, determina il formarsi di materie di rifiuto —

materie tossiche le quali, per essere espulse, esigono adeguati periodi giornalieri e settimanali di riposo. La fatica produce un avvelenamento — lento ma progressivo — dell'organismo.

Che se dal campo della difesa fisiologica della classe operaia, vogliamo elevarci alle ragioni di indole intellettuale e spirituale, ci rinsaldiamo nella nostra fede. Inutilmente le leggi sull'istruzione elementare, inutilmente le proposte del ministro Sonnino sul Mezzogiorno contengono norme per le scuole serali e domenicali, se, nel medesimo tempo, non si provveda ad assicurare alle classi lavoratrici i sufficienti riposi per frequentare tali scuole.

Quando domani voi abbiate creata (e della tendenza vi diamo lode) in ogni comune d'Italia una scuola serale o una scuola domenicale, ma viceversa avrete lasciate le classi lavoratrici nella impossibilità di frequentare e l'una e l'altra, se non avrete garantite alle classi lavoratrici orari di lavoro umani di guisa che, dopo il lavoro, l'operaio che si restituisce alla propria casa abbia ancora la forza necessaria per avvertire in sé le vibrazioni dei bisogni superiori e le energie per soddisfarli — quei provvedimenti e quelle leggi rimarranno lettera morta: voi avrete le aule scolastiche assolutamente deserte!

Oggi poi che così spesso si parla del problema meridionale, giova tener presente che in questi ultimi tempi (fatto di cui vivamente ci allettiamo) molto capitale settentrionale cerca ed attua investimenti nel Mezzogiorno.

Ora è risaputo che il trattamento di orario dallo stesso capitalismo fatto agli operai nel Nord e nel Sud, è profondamente diverso. Nel Nord, infatti, incontrando le resistenze della organizzazione operaia, gli orari difficilmente vanno oltre quelle 10-11 ore che invece spaventevolmente superano nelle provincie meridionali. Ivi, pertanto, occorre non lasciare deprimere ed esaurire la razza, intervenendo in tempo con opportune provvidenze.

Aggiungo che le vere ragioni della riforma pel riposo domenicale o settimanale distruggono completamente la sciocca leggenda del dolce far niente; le distruggono, in quanto che noi vediamo necessaria la legge soprattutto nelle zone ad intenso lavoro industriale e commerciale. È soltanto là dove molto si lavora che si sente la necessità dell'intervento della legge la quale, non l'ozio, ma assicuri all'operaio un diverso la-

voro; si tratta, cioè, di consentire all'organismo umano di mettere in esercizio, nel giorno del riposo, le sue funzioni di spirito e d'intelletto. Mentre dal lunedì al sabato, sono soltanto alcune parti del nostro organismo che o nell'officina, o dietro i banchi dei negozi, dovunque, nella classe degli operai, nelle diverse categorie degli impiegati, si fatica ininterrottamente - sono costrette all'azione, e all'azione eccessiva - inerti stanno invece gli organi della vita superiore. Se voi volete evitare l'impertrofie, come l'atrofie, dovete aiutare le classi lavoratrici ad ascendere verso un sistema di vita integrale, in cui tutte le attività dello spirito, dell'intelletto e del corpo possano esercitarsi armonicamente.

Per i bisogni fisici, per i bisogni spirituali, per i bisogni intellettuali, dunque, vogliamo la legge.

Nè vale l'obiezione che - non in questa Camera, ma fuori - taluno ha mossa alla nostra iniziativa: Potere, cioè, una maggiore ampiezza nei riposi determinare un ambiente più favorevole all'alcoolismo.

Chi ciò afferma nulla conosce della storia del movimento operaio e delle sue conquiste nei rapporti della diminuita fatica.

L'alcoolismo - nel proletariato - è l'ombra del sopra-lavoro. Là dove una massa operaia vien costretta a lavorare per 12, 13, 14 ore al giorno (e vi sono tuttora stabilimenti industriali dove un operaio lavora fino 15 ore al giorno), ivi voi avete l'operaio, il quale esaurito nelle sue forze fisiche, senza conforto di istruzione, cerca un sollievo ed una riparazione al logorarsi rapido dell'organismo, nelle gioie basse e volgari del bere. Mentre, invece, voi vedete come le categorie operaie - mano mano che si elevano verso salari più alti e si inoltrano nel campo di orari più umani, vieppiù si ingentiliscono e moralizzano. Fate un confronto tra la vita del minatore e quella del tipografo o del litografo. In Germania - come in Italia, in Francia e in Inghilterra - la risultanza è questa: che il tipografo, il litografo, le categorie operaie insomma le quali hanno già ridotto la loro fatica quotidiana alle nove o alle otto ore e sono venute elevando i propri salari, seguono e praticano costumi di vita di gran lunga più gentili, più civili e più umani che i lavoratori del sottosuolo, costretti a fatiche esaurienti ed ai quali, appunto per la lunghezza degli orari, non solo viene stremato l'organismo, ma viene impedito di potersi elevare con lo spirito e

con l'intelletto verso il soddisfacimento di altre necessità.

Certamente l'affermazione, esser l'alcoolismo l'ombra del sopra-lavoro, non è assoluta; anche l'alcoolismo ha le sue differenze di classe.

Ed indubbiamente pensava alle categorie sociali parassitarie che non conoscono il lavoro del giorno festivo nè di quello feriale; a queste categorie che vivono col lavoro degli altri, e praticano l'alcoolismo... raffinato, pensava l'onorevole Giolitti quando - a noi della Commissione parlamentare pro riposo festivo, andata da lui per ragionare intorno agli emendamenti della legge - diceva: - Sintende bene che, quando avremo fatto una legge sul riposo settimanale, ne faremo una che obblighi certa gente ad almeno una giornata di lavoro per settimana! Questa gente, per altro, non si trovano nel seno delle classi lavoratrici!

Ma io credo che il migliore nostro alleato l'abbiamo nei recenti rilievi statistici.

Lo riconoscemmo lealmente davanti alle critiche dei nostri colleghi, quando portammo il nostro primo progetto in Commissione e quando il progetto venne dinanzi alla Camera. Noi sentivamo allora la debolezza derivante dalla scarsezza del materiale statistico. Di fronte a certi problemi che ci venivano posti innanzi da persone che avevano ed hanno una grande competenza tecnica delle industrie e commerci, ci trovammo costretti a procedere più per la via della argomentazione che per quella del documento. Ebbene, quella lacuna oramai è stata colmata. Al voto espresso qui durante la discussione generale da parecchi deputati di diverse parti della Camera, al voto del Comitato e del Consiglio superiore del lavoro, alle istanze della Commissione parlamentare che esaminò il primo disegno di legge per il riposo festivo, il ministro Rava rispose ordinando all'Ufficio del lavoro quella inchiesta, la quale, compiuta con gran diligenza, ha messo insieme un materiale meravigliosamente efficace, o che mi auguro di vedere quanto prima stampato e distribuito ai deputati, onde ciascun di noi possa allora quando passeremo dalla discussione della mozione a quella del disegno di legge - aver sotto mano gli elementi indispensabili per formulare sicuri giudizi.

L'ora non consente di approfondirmi nell'esame di questi dati. Ma io tengo a constatare che, pur essendo essi raccolti non col sistema tabellare (in quanto che un solo

anno di ricerche e la mancanza degli ispettori del lavoro, non consentivan di applicare il metodo seguito in Belgio) bensì col metodo descrittivo, rafforzato da un certo numero di monografie di grandissimo interesse, dalla inchiesta esce distrutta l'affermazione di coloro, i quali sostenevano essere inutile e superflua una legge sul riposo festivo sentenziando che in Italia tutte le categorie lavoratrici praticano o il riposo settimanale o il riposo domenicale. I rilievi dell'Ufficio del lavoro, raccolti in sette gruppi, dimostrano eloquentemente in modo inconfutabile questa verità: non esiste in Italia alcuna attività della vita industriale, commerciale od agricola, la quale non presenti il caso di lavoro festivo, non compensato da alcuna forma di riposo settimanale.

Di modo che da questo punto di vista le conclusioni della statistica ci hanno dato ragione ed hanno dimostrato che l'Italia si trova nella medesima condizione, in cui si trovò la Germania, la Francia ed il Belgio alla vigilia della applicazione della legge sul riposo domenicale.

Le costatazioni fatte hanno presentato queste forme caratteristiche di lavoro festivo: lavoro festivo continuo per ragioni tecniche; lavoro festivo continuo per necessità pubbliche; lavoro festivo continuo per ragioni economiche; lavoro festivo discontinuo per ragioni tecniche; lavoro festivo discontinuo per ragioni economiche; lavoro festivo discontinuo per ragioni di forza maggiore e finalmente un gruppo di industrie e di commerci dove il lavoro festivo è determinato dalla continuità dell'esercizio.

Ora, se i lavori continui per ragioni tecniche e necessità pubbliche devono restar tali anche dopo una legge sui riposi settimanali — alle quali per altro devono applicarsi i turni — viceversa abbiamo delle zone dove la legge opererà radicalmente: le zone in cui oggi a centinaia di migliaia di commessi e di operai si negano e il riposo settimanale e quello festivo, soltanto per ragioni economiche; elemento straordinariamente elastico.

Quando andò in vigore la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli si constatò che le medesime industrie faceano lavorare le donne ed i fanciulli in alcune provincie dieci, in altre dodici, in altre tredici ore. Come in quel caso agì come correttivo e equalitario la legge in questo altro campo la legge deve intervenire ed agire, tanto più che questa riforma, essendo soprattutto

chiesta da categorie occupate più negli stabilimenti che nella produzione, determinerà più spostamento di consuetudini che maggiori aggravii economici.

Certo, talune industrie qualche sacrificio dovranno sopportarlo, aumentando il numero degli operai per rendere i turni di riposo possibili. Ma che, per questo?

Noi siamo sereni e tranquilli anche perchè sappiamo di essere in un periodo di sviluppo delle nostre industrie. E ricordiamo che anche l'anno scorso, quando il Governo e la sua maggioranza vennero a richiedere alla Camera nuovi fondi per spese militari, il discorso che ci si tenne fu questo: — Vi dimostriamo essere, questi oneri, assolutamente necessari. E al nostro incalzare: — Ma siete ben sicuri che la potenzialità economica del paese sia tale da resistere? — voi rispondeste: — Sì. Il nostro bilancio è in ottimo stato, le nostre esportazioni crescono; i bollettini delle Società per azioni attestano lucri crescenti. Tutto ci autorizza ad essere tranquillissimi!

Ebbene, noi pensiamo che se un sacrificio è inevitabile, lo si debba chiedere a difesa della vita dei lavoratori. Noi pensiamo che un paese efficacemente si difenda quando si ringagliardiscan nelle sue masse popolari la fibra morale e la fibra organica: la fibra morale, dando la possibilità alle masse di istruirsi e di educarsi; la fibra organica, aiutandole a sottrarsi agli esaurimenti per lavoro eccessivo (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Vi sono diversi oratori iscritti a parlare su questa mozione.

Ora ha facoltà di parlare l'onorevole Cameroni.

CAMERONI. Onorevoli colleghi, il riposo festivo non è nè può più essere oggimai una questione in Italia. Agitato da un capo all'altro della penisola in mille svariate riunioni e propugnato dalla unanime propaganda della stampa; accolto e virilmente sostenuto da personalità e parti disperate; acclamato ed invocato dall'entusiastico consenso delle masse lavoratrici, esso è un principio penetrato ormai nella coscienza nazionale così profondamente da reclamare non solo la platonica nostra adesione, che non è mancata altra volta, ma quella pratica attuazione che la Camera altra volta ha, per così dire, differita.

Dalla legge religiosa che lo assurse a solennità ed a rigore di morale precetto — non solo in omaggio alle superiori finalità dello spirito, ma sì ancora per alta affermazione umanitaria e civile — esso deve trasfondersi

finalmente e concretarsi anche nella legge positiva nostra siccome tributo di giustizia verso l'umana personalità, siccome segno e strumento di elevazione della collettività sociale.

Nessun preconcetto individualistico o liberista deve più impedire allo Stato di intervenire a difesa di tale principio come interviene a difesa di ogni pubblico interesse, della pubblica fede, della salute e dell'ordine pubblico, del lavoro, dell'istruzione, della beneficenza. Che cosa sarebbe invero lo Stato moderno se non si assumesse di assicurare, con la tutela e con la sanzione legislativa, l'esercizio di quei diritti generali che la incuria o l'interesse degli individui possono calpestare?

Neppure alcuna obbiezione di carattere economico deve ormai più opporsi al trionfo di questo principio, dappoichè l'esempio delle più evolute e potenti nazioni tuttodì insegna come industrie e traffici, anzichè risentire danno di sorta, fioriscono sempre più mirabilmente, pur sostando a periodo fisso e come per incanto a celebrare, per dir così, il rito dell'universale riposo.

Che cosa di più nobile infatti del gesto ragionevole e cosciente col quale tutto un esercito di lavoratori nel giorno consacrato dalla fede e dalla legge depone come un sol uomo gli strumenti del lavoro e, dopo aver faticato la settimana intera per conquistarsi il diritto di vivere, vive finalmente poche ore per sè stesso, pensa, prega, conversa, disputa e si agita liberamente, ritemperandosi nei contatti dolci ed espansivi della convivenza familiare e sociale? Poichè, onorevoli colleghi, nel riposo festivo noi non dobbiamo vedere il solo soddisfacimento individuale della sosta al lavoro, di quella sosta nella quale si allentano e posano i nervi lungamente tesi nello sforzo e si attingono energie nuove per la ripresa; ma si è più il magnifico spettacolo della collettività che, distraendosi dalla quotidiana meccanica vicenda di occupazioni, proclama silenziosamente ma solennemente il lavoro essere mezzo, non fine alla vita e prova col fatto che, sotto la prosa monotona delle materiali necessità penose, urgenti, vive - come fuoco sotto cenere - e brilla di tratto in tratto con vampe alte e luminose la poesia dell'ideale.

Gli è per questo che - pur accedendo, dietro il pratico concetto della più facile attuabilità, ai temperamenti discreti dai quali la mozione nostra si informa, non pretendendo cioè in via assoluta il riposo

domenicale e limitandone l'applicazione a talune categorie di lavoratori - io sento di dover dichiarare che il riposo festivo non risponderà mai al suo intimo significato ed al suo vero scopo se non quando sarà domenicale ed universale. Ma frattanto muoviamo il primo passo, onorevoli colleghi, e conquistiamo al paese nostro - ne è tempo! - questo titolo nuovo di civiltà e progresso sociale (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cornaggia.

CORNAGGIA. Le parole degli onorevoli preopinanti mi consigliano di non aggiungere altro per giustificare il nostro convincimento che la legge per il riposo festivo sia un complemento necessario della nostra legislazione, per ciò che concerne la tutela della salute dei lavoratori e la loro ascensione morale; perciò mi limiterò a dire che presentando la nostra mozione noi non dimentichiamo la sorte toccata, nel marzo 1904, ad una proposta di legge, caduta nella votazione segreta.

Ma a bene sperare per il nuovo e più misurato tentativo ci confortano le esplicite dichiarazioni, pronunciate appunto in quei giorni da molti oratori e dal Governo a favore di una legge per il riposo festivo; e d'altra parte ci lusinghiamo che la triste sorte toccata a quel complesso progetto, tema di tante discussioni e di tante correzioni, abbia a farci evitare gli scogli, che occorre schivare nell'accingerci a dare al nostro paese una legge protettrice del riposo festivo.

In quest'ordine di idee noi ci siamo limitati a chiedere alla Camera, che affermi la necessità di una legge, la quale assicuri agli operai, ai commessi e agli impiegati d'ambo i sessi il riposo possibilmente domenicale e in ogni caso di una giornata per settimana.

Avuto su questo tema il consenso della Camera, il Governo, bene illuminato dalle passate discussioni, potrà procedere pienamente sicuro a quelle proposte, che devono darci la legge desiderata.

E non occorre insistiamo nella qualifica domenicale per il riposo, che invociamo, giacchè, salve le indispensabili eccezioni imposte da necessità indiscutibili, il riposo deve essere simultaneo per tutti, affinchè esso costituisca veramente per gli individui e per le famiglie un giorno di festa, e non riesca occasione a melanconiche solitudini per chi sarebbe costretto a riposare, mentre intorno a lui si lavora e nessuno si associa

alle compiacenze e agli svaghi, che debbono allietare il giorno del riposo settimanale.

Nel desiderio di vedere accolta nella nostra legislazione, che ogni giorno deve meglio ispirarsi al proposito di favorire la protezione e l'elevazione degli umili, una legge sul riposo festivo, ci limitiamo ad affermare la necessità, pronti alle maggiori larghezze e alle necessarie transazioni nel determinarne la portata; nè così facendo temiamo di offendere i diritti di alcuna classe di lavoratori, giacchè è supremo interesse di tutti, che si sancisca il principio della difesa del riposo festivo; il resto verrà poi, perchè non è possibile che la protezione accordata dalla legge a determinate classi di lavoratori non abbia felici conseguenze anche per altre e non desti efficace il proposito di estendere fin dove è possibile, coi provvedimenti che riescono più facili ove è spontaneo il concorso degli interessati, i benefici del riposo festivo.

Il Governo, che si è accinto a risolvere i più urgenti problemi sociali, invocando concorde la cooperazione di tutti i partiti, accolga volentieri la nostra mozione, che abbiamo formulato in termini tali da consentirle facile l'adesione da tutti i banchi di questa Camera; i nomi di coloro che già vi aderirono, sono un pegno sicuro della desiderata concordia. (*Benissimo!*)

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Falconi Gaetano.

**FALCONI GAETANO.** Dirò brevissime parole e, credo, ciò facendo, di compiere un dovere: poichè al disegno di legge, già proposto alla Camera e che non ebbe la fortuna di superare la prova delle urne, io concorsi con molta buona volontà e con le modeste mie cognizioni.

E qui giova ricordare, onorevoli colleghi, la singolarissima figura del buon Pellegrini. Io rammento il Pellegrini che nella seduta del 3 marzo 1904 prese a parlare, dicendo: « Il disegno di legge andrà a terminare nel baratro, là dove si seppelliscono le vecchie legislature ». Il buon Pellegrini fu profeta. Però ricordo anche che Pellegrini stesso terminava il suo discorso, ascoltato da tutti con la più viva attenzione quel discorso ricco di un umorismo arguto che ci teneva tutti intenti verso di lui, terminava con queste parole: « Caro Cabrini, oggi noi facciamo cosa che, fra venti anni, sarà buona e sarà completa ».

Vorrei appunto che oggi, a due anni da quel giorno in cui così si discuteva, in que-

sta stessa aula sullo stesso argomento, potesse da noi tutti venir fuori una voce alta ad incitare il Governo a mettere in discussione un nuovo disegno di legge da tutti desiderato, da tutti voluto.

Poichè nella discussione fatta due anni or sono, alla quale parteciparono parlamentari di alto valore, talvolta vivace, e nella quale furono fatte le più acerbe censure al testo della legge, in quella discussione gli oratori si mostrarono concordi nel riconoscere la grande bontà, la somma giustizia del principio informatore della legge stessa. E se questa bontà, se questa giustizia furono riconosciute, perchè non si deve trovare una formula che corrisponda a questo consenso generale? La legge cadde nella prova delle urne, perchè, di fronte alla forza degli argomenti svolti dagli oratori favorevoli alla proposta di legge, prevalsero dubbi, timori, incertezze sulle conseguenze di essa. Si disse che era farraginoso, che in taluni punti era contraddittoria, violatrice della libertà, pregiudizievole all'agricoltura, alle industrie, ai commerci.

Ebbene, uno dei più valenti oppositori, il collega Crespi, ebbe ad osservare che anche in Inghilterra, dove da lunghi anni è in attuazione una legge che regola il riposo festivo, si verificano inconvenienti ben gravi nell'applicazione della legge stessa.

Egli è che l'indole di queste leggi sociali è tale che solo con una applicazione lenta, graduale, costante si riesce ad eliminarne le imperfezioni.

Rammento che l'onorevole Gavazzi, altro oppositore, con molta competenza ed esattezza di giudizio faceva riflettere (resa prima giustizia al lungo studio e al grande amore che il Governo e la Commissione avevano posto nel compilare quel disegno di legge) che si distinguevano troppe categorie di lavoratori e si sanzionava fra l'una e l'altra una vera e non giustificata diversità di trattamento. Tale giudizio merita di essere preso in seria considerazione. Ma lo stesso onorevole Gavazzi concludeva dicendo, che tutto ciò stava luminosamente a provare quanto difficile sia legiferare in una materia così complessa e così delicata.

Dunque, signori del Governo, a me sembra che possiate, che dobbiate trarre argomento da quella discussione ampia, elevata e serena per approntare un nuovo disegno di legge che coordini, che riassuma tutte quelle disposizioni sulle quali il consenso dei più fu concorde.



Per poco che questo disegno di legge si presenti ancora dinanzi alla Camera, mi sembra che debba essere approvato, perchè da due anni a questa parte la coscienza pubblica si è affermata maggiormente sulla necessità, sulla convenienza, sulla utilità del riposo domenicale.

Signori, al di sopra della diversità di metodi, di sistemi, e d'idealità che possono avere per ragione e principio il sentimento religioso o l'alto concetto di un migliore ordinamento sociale, credo che debba prevalere, innanzi tutto, il doveroso interessamento per tanti che soffrono, per tanti infelici che si avvelenano, come ha detto testè l'onorevole Cabrini, nelle officine.

Io credo che non possiamo rimanere indifferenti di fronte a tante giovani donne che avvizziscono innanzi tempo per il soverchio lavoro, non possiamo rimanere indifferenti dinnanzi allo spettacolo di fanciulli che cadono nella lotta per la vita prima di aver potuto vedere alto il sole dell'età loro e godere la floridezza di loro gioventù. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Dirò poche parole, perchè credo che nella questione di cui si occupa la Camera, visia un consenso generale, almeno nei punti più importanti.

Non ho difficoltà ad accettare la mozione proposta, purchè resti inteso che con essa non viene pregiudicata la questione, se come regola si debba preferire l'imposizione legale del riposo settimanale oppure quella del riposo festivo.

Occorre avere ben presente che qui non si tratta di dichiarare se sia da preferirsi di fatto il riposo festivo oppure quello settimanale, bensì se sia da preferirsi l'imposizione legale dell'uno o dell'altro.

Il non imporre per legge il riposo festivo non implica affatto l'ostacolare che il riposo settimanale si identifichi col festivo.

Molte cose si possono approvare, ma non si possono imporre; ed altre disapprovare, senza poterle vietare.

La mia opinione sull'argomento l'onorevole Cabrini già la conosce, perchè nel Consiglio del lavoro abbiamo avuto modo di discutere abbastanza ampiamente.

Io credo che nei problemi della natura di quello di cui trattiamo — come in genere in molti problemi d'indole sociale — occorra procedere per gradi, se si vuole andare in-

nanzi con sicurezza e assicurare benefici effettivi, e se si vuole evitare il caso di dover tornare indietro sui propri passi.

Siamo in un paese che è agli inizi del suo sviluppo industriale, in cui ancora si deve combattere contro una feroce concorrenza internazionale, in cui scarseggia il capitale ed abbonda la mano d'opera — e ne sia prova l'emigrazione salita a cifre spaventevoli — in cui abbonda la disoccupazione, in cui qualunque passo troppo precipitoso, che rendesse più difficili le condizioni dell'industria, potrebbe, invece che giovare alle classi che vogliamo favorire, nuocer loro gravemente.

Per questo sono più favorevole alla regola del riposo settimanale, salvo alcune eccezioni, che alla regola del riposo festivo.

Una ragione di cui si deve tenere gran conto è questa: dato un eguale macchinario, un impianto uguale, un eguale capitale fisso e d'esercizio, il riposo festivo in talune industrie può limitare la somma totale del prodotto settimanale, mentre in altre il riposo settimanale, estendendo il lavoro ad un numero maggiore di persone, con lo stesso capitale fornisce un prodotto maggiore.

Un esempio, che riguarda l'industria della stampa:

Sei macchine compositrici, potranno, dato il riposo festivo, occupare sei operai la settimana, il che vi dà un prodotto di 36 giornate; sei macchine, con riposo settimanale, possono occupare sette operai, e quindi vi danno 42 giornate di prodotto settimanale.

Una troppo rapida introduzione forzosa del riposo festivo potrebbe danneggiare alcune industrie e commerci veramente produttivi, e non dare, in complesso, ai lavoratori quei vantaggi che ne attendono.

Ma l'introduzione dell'obbligo del riposo settimanale potrà essere in molte industrie un primo passo verso la introduzione del riposo festivo; e ciò senza violente ed inutili coercizioni.

In seguito, la libera azione dell'opinione pubblica e le contrattazioni private potranno, dove convenga, far sì che il riposo settimanale si identifichi col festivo.

Io mi sono limitato ad accennare soltanto qualcuna delle controversie che si agitano intorno a questo argomento; ma si potrà discuterne a fondo quando la questione sarà di proposito trattata dalla Camera.

Accetto quindi la mozione proposta.

Però non posso prendere impegni circa la presentazione del disegno di legge. Molti disegni di legge occupano ora il nostro tempo e assorbono la nostra attività. Si dovrà anche esaminare ed approvare i bilanci: e non abbiamo, prima delle vacanze estive, se non pochi mesi davanti a noi.

Non posso perciò promettere se non questo: che con i criterii generali che ho accennati il problema sarà discusso in tempo opportuno davanti alla Camera. E con queste riserve accetto la mozione presentata. *(Bene!)*

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti...

CABRINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

CABRINI. Io credo che la disputa « Riposo settimanale o domenicale? » possa diventare importante soltanto se imperniata su di un preciso progetto di legge concreto.

Noi potremmo oggi occupare molto altro tempo dell'Assemblea chiedendoci se sia meglio affermare il principio del riposo domenicale per tutti con turni di riposo settimanale a favore dei lavoratori occupati in dati rami di attività industriale o commerciale — oppure rovesciare la formula sancendo il riposo settimanale per regola, stabilendo poi le categorie e i gruppi cui applicare il riposo domenicale. Ma con quale pratico risultato?

La questione ha uno scarso valore se mantenuta nel campo teorico e dottrinale consentito da una mozione: ne assumerà uno grandissimo quando ci troveremo dinanzi un disegno di legge.

L'onorevole Sonnino e la Camera sanno che il Consiglio superiore del lavoro, dopo lunghe discussioni, s'è pronunciato, (votando insieme i rappresentanti delle classi operaie e i rappresentanti degli elementi industriali e commerciali) per questo concetto: Riposo domenicale, temperato dal riposo settimanale, nel senso che sia assicurato a ciascun lavoratore e a ciascuna lavoratrice un periodo ininterrotto di almeno 36 ore la settimana di riposo; foggiano l'istituto e stabilendo le norme in guisa che il riposo cada, per il maggior numero di persone, di domenica. E ciò perchè — anche non avendo le preoccupazioni d'indole religiosa onde si muovono dati gruppi e date correnti — è certo che la somma dei godimenti del riposo settimanale è assai più sensibile quando una gran parte di persone riposi

che non quando riposano i meno e lavorano i più.

Io mi auguro che il Governo presenti al più presto il disegno di legge, facendone collimare le linee generali con quelle segnate dal Consiglio superiore del lavoro; me lo auguro, perchè so come sia più lieta la sorte riservata ai progetti che partono dal Governo di quella che non attendano le iniziative parlamentari!

Non metto il cappio di dieci o di venti o di trenta giorni al Governo, per la presentazione del disegno di legge: ma dichiaro che se si farà troppo attendere, io e la maggior parte di coloro che hanno sottoscritto la mozione ricorreremo all'iniziativa parlamentare, dando veste di disegno di legge alle conclusioni del Consiglio superiore del lavoro.

Intanto, di fuori, gli interessati continuano l'agitazione!

PRESIDENTE. Pongo a partito la mozione presentata dall'onorevole Cabrini ed altri deputati così concepita:

« La Camera afferma la necessità di una legge che assicuri agli operai, ai commessi e agli impiegati d'ambo i sessi il riposo possibilmente domenicale o, in ogni caso, di una giornata per settimana ».

Chi approva questa mozione si alzi.

*(È approvata).*

### Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per la concessione di un'indennità temporanea agli impiegati residenti in Milano. Domando che questo disegno di legge sia dichiarato d'urgenza e sia inviato alla Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione di questo disegno di legge che sarà stampato e distribuito. L'onorevole ministro domanda che questo disegno di legge sia dichiarato d'urgenza e sia inviato alla Giunta generale del bilancio. Non essendovi osservazioni in contrario, così rimane stabilito.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

SALANDRA, *ministro delle finanze*. Mi onoro di presentare alla Camera un decreto reale che mi autorizza a ritirare il disegno

di legge: Riordinamento ed affitto delle regie Terme di Montecatini.

Mi onoro poi di presentare un nuovo disegno di legge con lo stesso titolo, e ne domando la dichiarazione d'urgenza trattandosi di una convenzione che urge sia presto approvata nell'interesse di quella stazione balnearia.

**PRESIDENTE.** Do atto all'onorevole ministro delle finanze del ritiro del disegno di legge: Riordinamento ed affitto delle regie Terme di Montecatini. Do pure atto allo stesso onorevole ministro delle finanze della presentazione di un nuovo disegno di legge con lo stesso titolo che sarà stampato e distribuito. L'onorevole ministro propone che questo disegno di legge sia dichiarato d'urgenza. Non essendovi osservazioni in contrario, così rimane stabilito.

**Seguito della discussione in seconda lettura del titolo I del disegno di legge n. 446: Disposizioni sulla pubblicità dei diritti immobiliari.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Disposizioni sulla pubblicità dei diritti immobiliari.

**GIANTURCO, relatore.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Nella seduta di sabato la discussione è rimasta sospesa all'articolo decimo.

Onorevole relatore, intende parlare su quell'articolo? Parli.

**GIANTURCO, relatore.** La Camera deliberò di sospendere ogni deliberazione sull'articolo 4 del disegno di legge, invitando la Commissione ed il guardasigilli a prendere una deliberazione conforme ai voti espressi.

Orbene la Commissione ha dovuto considerare che questa materia della trascrizione è veramente nata sotto cattiva stella. È vissuta sotto cattiva stella fin dai tempi dei Romani, poichè il collega Manna ha avuto occasione di scrivere un importante opuscolo su questo argomento ed ha dimostrato che non solo non vennero a conclusioni sicure i grandi giureconsulti romani, ma che uno Scevola fu perfino accusato di essere disonesto e di aver dato in tema di transazioni responsi per far piacere agli amici, invece di servire la causa della giustizia. Sciaguratamente la disdetta continua anche oggi e la Commissione ha dovuto

persuadersi, innanzi a tanti e così discordanti pareri, che il meglio era di rimettersi al testo dell'articolo 1771 del Codice civile, il quale dice che la transazione non è operativa che fra le parti e non può essere opposta ai terzi.

Così facendo, la Commissione, rimettendosi, cioè, al diritto comune, ha creduto di semplificare e di abbreviare il nostro cammino, poichè già con l'articolo 2 si è ordinata la trascrizione della transazione; l'effetto che ne deriverà, oltre quello della notizia generica, sarà l'effetto normale della inopponibilità ai terzi.

**VENDITTI.** Siamo soddisfatti.

**PRESIDENTE.** L'onorevole relatore propone la soppressione dell'articolo 4 che era rimasto sospeso.

Metto ai voti la soppressione dell'articolo 4.

(È approvata).

Onorevole relatore, l'articolo 5 rimane approvato?

**GIANTURCO, relatore.** L'articolo 5 deve essere messo in votazione perchè fu sospeso, ma la sospensione sua fu determinata soltanto dal possibile nesso coll'articolo precedente. Ora la Commissione ne domanda l'approvazione d'accordo col Ministero.

**PRESIDENTE.** Allora si dà lettura dell'articolo 5.

**Art. 5.**

I terzi che, anteriormente all'annotazione della rinunzia, abbiano iscritto o trascritto diritti sugli immobili compresi nell'eredità o nel legato potranno, allo scopo di far valere le loro ragioni sugli immobili medesimi, accettare l'eredità o il legato, senza bisogno di autorizzazione giudiziale.

Non potrà neppure opporsi a tali terzi l'abbandono di cui nel n. 5 dell'articolo 2.

Metto ai voti questo articolo 5, che è mantenuto dalla Commissione d'accordo col Ministero.

(È approvato).

Veniamo ora all'articolo 11.

L'onorevole Bizzozero aveva proposto un'articolo 10 *bis* ma poichè egli non è presente, e la Commissione non accetta questo articolo aggiuntivo...

**GIANTURCO relatore.** E ne dissi già le ragioni.

**PRESIDENTE.** ...s'intende che egli non insista nella sua proposta.

Andiamo avanti.

## Art. 11.

Oltre le domande da trascrivere o annotare agli effetti degli articoli 3, 7 e 11 della presente legge, devono altresì essere rese pubbliche mediante annotazione, quando abbiano per oggetto beni immobili o diritti reali immobiliari:

1° le domande o dichiarazioni di riscatto convenzionale;

2° la domanda di devoluzione del fondo enfiteutico;

3° la domanda di separazione della dote;

4° l'opposizione alla divisione, di cui nell'articolo 680 del codice civile.

La domanda o dichiarazione di riscatto, se non sia stata trascritta entro trenta giorni dalla scadenza del termine convenuto o stabilito dall'articolo 1516 del codice civile, non avrà effetto rispetto ai terzi che, anteriormente alla trascrizione di essa, abbiano acquistato e legalmente conservato diritti sull'immobili.

Le sentenza che pronunzia la separazione della dote non avrà l'effetto retroattivo, di cui nell'articolo 1420 del codice civile, rispetto ai terzi che, anteriormente alla trascrizione della domanda giudiziale, abbiano proceduto a sequestro o pignoramento dei frutti o ne abbiano ottenuta validamente la cessione.

I terzi che abbiano iscritto ipoteca sul fondo enfiteutico anteriormente alla trascrizione della domanda di devoluzione, ed ai quali non sia stata notificata la domanda stessa, conservano il diritto all'affrancazione anche dopo il giudicato che abbia pronunziata la devoluzione.

Se l'opposizione alla divisione non sia stata trascritta, non si potrà impugnare a danno dei creditori e cessionari dei partecipanti la divisione già seguita.

L'onorevole Bizzozero a questo articolo ha proposto il seguente emendamento:

*Aggiungere in fine:*

« Il disposto dell'articolo 1934 codice civile si applica alle sentenze pronunzianti annullamento degli atti pei quali è pure dalla presente legge prescritta la trascrizione ».

Ma non essendo egli presente, s'intende che vi abbia rinunziato.

DI STEFANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI STEFANO. Faccio notare che in quest'articolo c'è un errore materiale: in-

vece di articolo 11, deve dire: 3, 7 e 10 della presente legge. L'articolo 10, naturalmente, diventa 9, per la soppressione dell'articolo 4.

GIANTURCO, *relatore*. Questo potremo modificarlo, quando si farà il coordinamento della legge.

PRESIDENTE. Va bene.

Se niuno chiede di parlare, pongo a partito l'articolo 11. Chi l'approva si compiaccia alzarsi.

(È approvato).

## Art. 12.

La cessione, la surrogazione, il pegno, il pignoramento o il sequestro di un credito garantito con ipoteca non sono opponibili ai terzi che abbiano acquistato diritto sul credito o sul grado ipotecario anteriormente all'annotazione seguita a norma dell'articolo 1994 del codice civile.

Il debitore ceduto è liberato, quando abbia pagato a chi primo ha annotato la cessione.

(È approvato).

## Art. 13.

Le trascrizioni, iscrizioni o annotazioni sugli immobili di un'eredità contro l'erede o il legatario non hanno effetto, finchè non sia trascritto il testamento o la dichiarazione di successione legittima da cui risulti l'avvenuto trasferimento a favore dell'erede o del legatario.

Parimenti, finchè l'acquisto non sia trascritto, non avranno effetto le trascrizioni, iscrizioni o annotazioni a carico dell'acquirente il cui acquisto sia soggetto a trascrizione.

Fra più acquirenti sarà preferito chi prima abbia trascritto il titolo del comune dante causa.

Chi abbia usucapito la proprietà o un diritto reale sull'immobile, potrà far dichiarare contro il precedente proprietario l'usucapione seguita in suo favore, e trascrivere la relativa sentenza.

(È approvato).

## Art. 14.

Il notaio, a richiesta della parte che ne anticipi le spese, dovrà curare che siano trascritti o annotati gli atti da lui stipulati e soggetti a tali formalità.

Trattandosi di atti non ricevuti da notaio, gli interessati potranno richiedere che

le note sieno compilate a cura del conservatore. L'emolumento dovuto al notaio e al conservatore per la compilazione delle note sarà di lira una per la formazione di ciascuna nota e di centesimi 25 per ciascuna facciata scritta del duplicato.

(È approvato).

#### Art. 15.

Per tutte le trascrizioni ordinate dalla presente legge non è dovuta alcuna tassa ipotecaria nè la tassa di bollo sui registri.

Le copie dei titoli, le note e gli atti occorrenti per la trascrizione saranno scritti in carta libera. I diritti spettanti al notaio o ad altri pubblici ufficiali, per il rilascio di tali copie o atti, sono ridotti alla metà.

VENDITTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENDITTI. Prendo la parola per esprimere il desiderio di vedere emendato un paragrafo di questo articolo, stabilendosi che non sia dovuta nemmeno la metà dei diritti ai funzionari ed ai notai.

Faccio notare alla Camera che la Commissione non ha accettato nemmeno la proposta di qualcuno dei suoi membri che desiderava non fossero sottoposte a questo nuovo regime della trascrizione le eredità inferiori a lire 1000. Tutto questo sistema di pubblicità fu già osservato persino nel seno della Commissione reale che è molto oneroso alle parti. Ed anche in questa Camera, quando si fece quella discussione ampia ed esauriente in questo tema che giustamente fu detta notevole, un collega autorevole che mi piace ricordare, l'onorevole De Nava, si opponeva vivamente a che fosse accettato in massima questo nuovo sistema appunto per il grande onere che esso veniva ad arrecare alle parti. Nella pratica questo nuovo carico di spese darebbe luogo a grandissimi inconvenienti ed il vantaggio che doveva recare la nuova legge, certamente sarebbe maledetto dalle parti quando andasse a ledere così gravemente i loro interessi. Perciò io reputo che sia molto opportuno di stabilire la gratuità completa delle spese, anche rispetto ai diritti notarili. Del resto questa gratuità è data anche in altre materie, come, ad esempio, in quella di tasse. Non sarebbe quindi cosa nuova. Spero che la Commissione e l'illustre relatore vogliano accettare questa mia preghiera, che so condivisa anche da parecchi altri colleghi.

PRESIDENTE. Onorevole Venditti, io

non potrò mettere ai voti il suo emendamento, a meno che la Commissione e il Ministero lo facciano proprio.

GIANTURCO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

GIANTURCO, *relatore*. Prego l'amico Venditti di considerare che Commissione e Governo hanno fatto il possibile per rendere meno gravosa l'attuazione di questa legge, perchè nell'articolo successivo si dichiara che per tutte le trascrizioni, ordinate dalla presente legge, non è dovuta alcuna tassa ipotecaria nè la tassa di bollo, per i registri ipotecari. Ma, mentre si poteva essere larghi in ciò, che si riferisce ai diritti erariali, non si poteva essere altrettanto larghi negli emolumenti, dovuti a funzionari, i quali prestano la loro opera e sono professionisti. Si poteva chiedere il sacrificio di ridurre gli onerari, ma imporre la gratuità non era possibile.

Spero che l'onorevole Venditti si accontenti di questa dichiarazione; più oltre non è possibile andare.

VENDITTI. Darà luogo a grandissimi inconvenienti, e farà maledire la legge. Almeno lo riducano al quarto!

PRESIDENTE. Onorevole ministro, accetta?

SACCHI, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Non accetto.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni pongo a partito l'articolo 15.

(È approvato).

#### Art. 16.

L'articolo 1984 del codice civile si applica alle trascrizioni e annotazioni da farsi, nell'interesse di persone incapaci, di tutti gli atti indicati nella presente legge.

(È approvato).

#### Disposizioni generali e transitorie.

#### Art. 17.

Trascorsi tre mesi dal giorno in cui sia divenuta definitiva l'iscrizione nel catasto di nuova formazione, la mappa farà fede dei confini del fondo sino a prova contraria.

I proprietari dei fondi confinanti descritti nel detto catasto non potranno essere obbligati a concorrere alla spesa per l'apposizione dei termini, e l'ufficio catastale sarà obbligato a rilasciare a chi ne faccia richiesta copia legale della mappa.

MASSIMINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMINI. Se l'onorevole relatore volesse consentire nella idea, che s'io per esporre, vorrei pregare la Camera di non approvare questa seconda parte dell'articolo 17 perchè, secondo me, è basata sul presupposto che ovunque le mappe siano fatte in modo, da poter dare la precisa ed esatta determinazione dei confini. Ora ciò può essere vero per una gran parte d'Italia, per tutte quelle provincie cioè, dove il nuovo catasto è fatto col procedimento di costruire le mappe *ex novo*, coi sistemi più perfetti e precisi, che la scienza moderna ha messo a disposizione di questo genere di operazioni, ma in molte provincie, soprattutto in quelle a catasto accelerato, si è proceduto con un metodo più sommario, si è cioè limitata la formazione del catasto ad aggiornare, come si suol dire in linguaggio tecnico, le mappe, e quindi non si può avere quella esatta garanzia di confini, che si ha nelle altre provincie, dove le mappe furono costruite con sistemi più perfetti a cui ho accennato. Secondo me sarebbe poco prudente l'abbandonare quel metodo, che indubbiamente è il più sicuro e il più pratico per l'esatta determinazione dei confini, che consiste nella reale apposizione dei termini.

Io quindi spererei che tanto la Commissione quanto l'onorevole ministro non avessero difficoltà ad accettare la soppressione della seconda parte dell'articolo 17, soppressione che non altera menomamente il concetto fondamentale dell'articolo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

GIANTURCO, *relatore*. Quando si procedette alla discussione della legge del 1886 per la formazione del nuovo catasto, il compianto Messedaglia, che era senza dubbio la maggiore autorità non solo in Italia, ma forse anche all'estero, in questa materia, tra gli altri benefici della probazione del catasto, questo illustrò, cioè l'esonero dei proprietari dall'obbligo di contribuire alle spese dell'apposizione dei termini, spese che talvolta possono essere abbastanza rilevanti.

Quando sarà compiuto il nuovo catasto fatto coi mezzi geometrici perfezionati che oggi la scienza appresta, non sarà necessario, egli diceva, di apporre materialmente i termini; sarà facile anzi spostare materialmente i termini stessi, ma non sarà pos-

sibile spostare i punti matematici che servono di fondamento al catasto.

Questa considerazione aveva mossa la Commissione a proporre la seconda parte dell'articolo 17 a cui si riferisce l'onorevole Massimini. Ma io non esito a riconoscere che non essendosi potuta attuare la legge col fare un catasto geometrico particellare *ex novo* in tutta l'Italia, ed essendosi per molte gravi ragioni dovuto procedere invece all'aggiornamento dell'antiche mappe, le quali erano fatte con metodi diversi e senza dubbio assai meno progrediti che non fossero quelli attuati in talune regioni del Regno, può parere prematuro il provvedimento proposto dalla Commissione dell'abolizione dell'azione per l'apposizione dei termini a spese comuni.

In conseguenza non esito ad accettare la proposta dell'onorevole Massimini di sopprimere la seconda parte di questo articolo.

PRESIDENTE. E l'onorevole ministro accetta la proposta dell'onorevole Massimini?

SACCHI, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Consento nella soppressione della seconda parte dell'articolo 17.

PRESIDENTE. Dunque l'articolo 17 rimane limitato al primo comma; il secondo comma che comincia dalle parole « I proprietari dei fondi » e va alle parole « copia legale della mappa » rimane soppresso, secondo la proposta dell'onorevole Massimini, accettata dalla Commissione e dal Governo.

Metto a partito l'articolo 17 così modificato.

(È approvato).

Articolo 18.

GIANTURCO, *relatore*. Onorevole Presidente, la prego di dar lettura del nuovo testo di quest'articolo concordato fra Commissione e Governo che ora le comunico.

PRESIDENTE. Il nuovo testo dell'articolo 18 ora comunicatomi dall'onorevole relatore è il seguente:

« Se l'iscrizione nel catasto di nuova formazione non sia contestata e sia restata ferma per trent'anni dal giorno in cui il catasto stesso sarà andato in vigore nei vari circondari del Regno, nè siano state trascritte domande interruttive di prescrizione, l'appartenenza del fondo non potrà più essere contestata all'iscritto o a chi abbia causa da lui ».

Ha facoltà di parlare su questo articolo l'onorevole Pala.

PALA. A me duole di non poter consentire in questa nuova redazione dell'articolo 18 come non consentii nella prima perchè, secondo me, costituisce uno dei maggiori attentati al diritto di proprietà, acquistato nella forma più legittima; e, quello che è peggio, questa disposizione messa così di strarzo in un progetto che riguarda la trascrizione, è in aperta contraddizione con tutte le norme che riguardano la prescrizione e con le garanzie dalla legge accordate per l'acquisto della proprietà immobiliare.

Sapete, onorevoli colleghi, che cosa si fa con questo articolo introdotto così alla chetichella? Io dissi l'altro ieri all'onorevole ministro ed al relatore: voi avete cancellato uno dei principii fondamentali del diritto civile in tema di divisione ereditaria. Oggi si fa di peggio, perchè con questo articolo voi cancellate: primo, tutte le disposizioni relative all'acquisto della proprietà e i diritti reali sulla medesima; secondo, rimane lettera morta tutto il titolo V (libro II, del codice civile) del possesso; terzo, cancellate la formula legittima di acquisto della proprietà iscritta nell'articolo 710 del codice: quarto, sovvertite tutta la materia delle prescrizioni. In sostanza, voi abolite l'acquisto della proprietà col la voro, col mezzo più razionale, più naturale, più umano, più filosofico che hanno i cittadini, e che sia riconosciuto anche dal diritto civile; voi abolite la prescrizione trentennale, perchè col l'articolo 18 la parola *possesso* sparisce dal codice. E vi dico perchè: per fare piacere alle banche (*Commenti*).

GIANTURCO, *relatore*. Ma che cosa dice? Chi fa piacere alle banche?

PALA. Dico la verità. Tutto questo lo fate per facilitare le espropriazioni, l'ingordigia della speculazione. Io quindi, se posso consentire in tutto ciò che è consentaneo coll'istituto della trascrizione, non consentirò mai che voi facciate questa enormità contro il diritto di proprietà. Probabilmente anche voi, così reputo, avete misurato la enormità giuridico-sociale di questa disposizione. Ma sapete che cosa venite a sancire? Questo: che l'occupazione, il possesso di un pezzo di terra continuato per tutta la vita del lavoratore, per sè e la famiglia, non avrebbero più nessun significato giuridico per questa legge; chi ha lavorato per trent'anni, per quaranta anni un terreno profondendosi il nucleo delle sue energie, e ne ha goduto per tanto tempo il legittimo possesso alla luce del sole, d'un tratto non sa-

rebbe più possessore, nè proprietario perchè con un foglio di carta bollata la banca può dirgli: a me, ai miei azionisti non importa che voi abbiate faticato per trent'anni, che abbiate lavorato, che abbiate consumato la vostra vita su questo terreno; io non vi conosco, non avete più nessun diritto di star qui; andate via.

Questa è la conseguenza a cui porterebbe questo articolo 18, calpestando tutto il nostro diritto tradizionale, il diritto filosofico, ed ogni principio di umanità! Mi duole che l'onorevole ministro abbia detto che non bisogna essere troppo misoneisti. E l'onorevole relatore, sebbene con frase blanda, ha voluto ieri l'altro farmi intendere che io era un praticone... che io non intendeva bene certe sublimità teoriche... oh! le intendo...

GIANTURCO, *relatore*. Ma che cosa dice? Io non mi sono mai permesso di dire simili parole ai miei colleghi.

PALA. Oh, non serve che faccia interruzioni. Se ha qualche cosa da opporre alla mia analisi mi risponderà dopo. (*Conversazioni — Interruzioni*). In quanto all'accusa di misoneismo, mi duole che il mio amico personale e politico l'onorevole guardasigilli, l'abbia egli diretta a me. Si persuada, onorevole ministro, non fanno male queste parole dette da questi banchi, questo modesto inno di lode, di plauso e di rivendicazione per la sola fonte vera e legittima della proprietà col mezzo del possesso che questo progetto abolisce. Confido che l'onorevole ministro guardi bene alle gravi conseguenze cui si andrebbe incontro con l'approvazione di questa disposizione, perchè, ripeto, votare l'articolo 18 così come è scritto, significa votare l'abolizione del possesso, disconoscere la funzione sociale del lavoro, che è l'unica, certo la più umana, la più legittima fonte dei diritti individuali.

Se volete votarla, votatela pure; ma io, per conto mio, non vi consentirò mai, non voterò mai questa sopraffazione d'una casta sul diritto dei più. E valgano queste parole come protesta, di fronte al paese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Massimini.

MASSIMINI. L'onorevole Pala ha definito questo articolo come il peggiore di tutto il disegno di legge; io ho un'opinione diametralmente opposta, e lo considero di gran lunga il migliore. (*Benissimo!*)

Io, per due anni, ebbi l'onore di essere il relatore del bilancio delle finanze; e, in

tutti e due gli anni, proposi un ordine del giorno, che fu approvato dalla Giunta e dalla Camera, e con il quale si incitava il Governo a dare effetto alla promessa contenuta nella legge del 1886: la promessa di dare effetti giuridici al catasto; senza di che, sarebbero state in gran parte gettate le centinaia di milioni che abbiamo profuso in quella operazione colossale.

L'onorevole Pala dice che, con questo disegno di legge, si sconvolge gran parte degli istituti del nostro diritto civile. Sotto un certo aspetto, è forse vero; ma quel che è certo, si è che, con questo articolo, avviciniamo la nostra legislazione alle legislazioni più progredite esistenti, in materia di diritti immobiliari, non solo nella vecchia Europa, ma in tutti gli altri paesi civili del mondo. Io trovo, anzi, che la Commissione è stata di una grande prudenza, per non dire di una grande timidità, in questa materia, stabilendo che sono necessari trent'anni di questa intestazione catastale, per stabilire l'acquisizione definitiva del diritto, da parte dell'intestato. Si potrebbe ammettere anche un termine più breve, quale generalmente ormai è ammesso in consimili casi ed in consimili istituzioni.

L'onorevole Pala ha detto che questa disposizione avrà l'effetto di sconvolgere l'istituto del possesso, di togliere al possesso il suo valore giuridico, e di togliere, per così dire, quel valore acquisitivo che è stato dato al lavoro di colui che materialmente occupa e lavora un determinato fondo. Anche qui, vi sarà una parte di vero; ma noi dobbiamo domandarci: il possesso vero, quello a cui il legislatore deve dare il maggior peso, qual'è? A me pare che non sia dubitabile che debba essere il possesso più pubblico. Ed il possesso più pubblico è quello che risulta dai pubblici registri.

Ma vi è un'altra ragione che, secondo me, giustifica interamente la proposta della Commissione; ed è che colui che è iscritto in catasto, paga in realtà l'imposta su quel fondo; ed a me sembrerebbe somma ingiustizia che, dopo che una persona ha pagato per trent'anni, l'imposta allo Stato, lo Stato non dovesse riconoscere questa forma di possesso; a me sembrerebbe somma ingiustizia che lo Stato, il quale è quello che percepisce questa imposta e la ripartisce a pro del bene comune, che lo Stato non volesse più riconoscere come proprietario colui da cui, per tanti anni, l'imposta ha percepito.

Accolgo quindi interamente, per conto

mio, l'articolo 18 della Commissione, pur permettendomi di chiedere uno schiarimento al relatore.

Secondo me, questo articolo stabilisce che il vero possesso che conta, agli effetti della usucapione, è il così detto possesso catastale. Per somma prudenza, di questo possesso catastale è fatta una istituzione transitoria, che dura unicamente per trenta anni, dopo l'attuazione del nuovo catasto; ma secondo me, la conseguenza naturale ed evidente di questo istituto è che, in questo frattempo, resti sospesa qualunque altra forma di prescrizione e di usucapione: perchè la prescrizione e l'usucapione si fondano sul possesso. E, dal momento che la nostra legge, con questo articolo, riconoscerà come unica forma di possesso, fonte produttiva di effetti giuridici, il possesso catastale, non è più ammissibile che vi siano altre forme di possesso, che prevalgano contro l'unica che è riconosciuta dalla legge come abile ad acquistare la proprietà.

Con queste osservazioni, io dichiaro che, per parte mia, trovo di dover far plauso all'operato della Commissione che ha redatto questo articolo, e confido che la Camera vorrà approvarlo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Venditti.

VENDITTI. Mi associo completamente alle osservazioni dell'onorevole Massimini. Solo domando un chiarimento all'illustre relatore. Come è redatto oggi l'articolo, i trent'anni del possesso catastale servirebbero a formare l'usucapione, salvo che vi fosse stata l'interruzione, e che la domanda d'interruzione fosse stata trascritta.

Ricorderà l'illustre relatore che io proponevo una modificazione intorno agli atti interruttivi e agli impedimenti e causa di sospensione della prescrizione. Queste mie osservazioni furono respinte, e fu mantenuto così il vecchio sistema del Codice civile.

Ora io domando come egli potrà conciliare il principio da lui svolto l'altro giorno, e per il quale le mie domande furono respinte, e il sistema legislativo che sarebbe adottato con questo articolo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

GIANTURCO, *relatore*. In verità io avrei poche cose da rispondere, poichè alle parole dell'onorevole Pala ha risposto per me assai efficacemente l'onorevole Massimini. Gli dirò soltanto che, come rappresentante



della Commissione, io devo altamente protestare contro le sue parole.

Qui non si fanno gli interessi di banche, nè di nessuno: qui si fa il proprio dovere nell'interesse del Paese; qui si porta quel piccolo contributo che ciascuno può portare per la pubblica causa!

E mi meraviglio moltissimo di sentire che una legge fatta per facilitare la dimostrazione della proprietà fondiaria ed il credito immobiliare, sia fatta nell'interesse di Tizio o di Caio: è fatta evidentemente nell'interesse di tutti, ricchi e poveri, creditori e debitori. (*Bene!*)

Ma allora facevano gli interessi delle banche nel 1886 Messedaglia e tutti coloro che posero mano allo studio di questo formidabile problema? Farebbero allora gli interessi delle banche in Francia (e proprio stamani mi è giunto un grosso volume del professor Massigli, che tratta di questo argomento) i commissarii illustri chiamati a studiare il grave tema? Facevano gl'interessi delle banche, secondo l'onorevole Pala, i legislatori tedeschi che, dopo aver fatto le amose leggi del 1871, nel 1896 in occasione del codice Guglielmo hanno riveduto un'altra volta questa legge nell'interesse della proprietà e del credito fondiario? (*Interruzione del deputato Pala*).

Io mi onoro di servire questi interessi, se questi per l'onorevole Pala sono gli interessi...

PALA. Abolite il possesso: è reazione giuridica e sociale.

GIANTURCO, *relatore*. Ma il possesso non si abolisce affatto: e in tema di usucapione catastale non abbiamo neppure il merito della novità; perchè già nei progetti Bonasi e Luzzati Ippolito si conteneva questa istituzione speciale, che avrebbe aperto la nuova storia della proprietà fondiaria.

Noi anzi abbiamo voluto andare adagio molto ed abbiamo introdotto nella nostra legislazione una usucapione trentennale anzichè decennale, come avrebbe voluto Ippolito Luzzati. (*Interruzione del deputato Pala*).

DANEO. Non si toglie nulla, onorevole Pala.

GIANTURCO, *relatore*. Non si toglie nulla, dice benissimo l'onorevole Daneo: abbiamo voluto soltanto dare l'efficacia che conveniva dare al possesso pubblico risultante da pubblici registri ed accompagnato dal pagamento delle imposte, rispetto ad un pos-

sesso che sarebbe quasi sempre equivoco. (*Interruzione del deputato Pala*).

Onorevole Pala, io non posso risponderle, perchè non la capisco, se ella parla mentre parlo io. Domandi la parola.

Che cosa ci siamo proposti noi con questa legge? Non di modificare il codice civile, facendo della usucapione catastale un istituto normale della nostra legislazione; niente affatto. Se l'onorevole Pala volesse leggere con attenzione, vedrebbe che non si aggiunge ai tre requisiti dell'usucapione decennale, (la buona fede, il giusto titolo e la trascrizione) un altro requisito, quello della iscrizione al catasto. Niente affatto!

Abbiamo riconosciuto la necessità che in un certo momento della storia della proprietà fondiaria ci fosse la certezza dei domini, che costituisce il punto di partenza della ulteriore evoluzione giuridica della proprietà.

Questo punto di partenza, non altrimenti, senza offesa dei diritti acquisiti e senza sconvolgere il codice, si poteva stabilire, se non ammettendo questa usucapione catastale. L'abbiamo ammessa in una forma che non durerà se non per 30 anni dal giorno dell'applicazione del catasto; ed evidentemente in questo tempo non potevamo naturalmente dare efficacia ad altre prescrizioni concorrenti.

In quanto al desiderio espresso altra volta dall'onorevole Venditti, io gli dissi che la Commissione non poteva in via normale rinunciare alle cause di sospensione della prescrizione. Noi abbiamo pensato che degli atti interruttivi si dovesse ordinare la trascrizione, e quando la trascrizione non fosse fatta, essi non avrebbero interrotto la usucapione. Rispetto alla sospensione, invece, abbiamo pensato che non si potesse ai militari in servizio attivo, in tempo di guerra, ai minori ed agli interdetti, senza pericolo, togliere normalmente il beneficio della sospensione della prescrizione. La Commissione, oggi riunitasi, ha tuttavia riconosciuto che queste ragioni possono parere insufficienti in questo speciale tema della usucapione straordinaria catastale che non deve durare che 30 anni e che ha effetti transitori. Quindi, seguendo il voto dell'onorevole Venditti, e l'articolo 916 del codice di commercio, con un articolo che sarà il 18 *ter* e che tra poco sarà sottoposto alla deliberazione della Camera, si ammette che in questa prescrizione di 30 anni, (seguedo così il giusto punto di vista, non secondando cioè, nè le impazienze di quelli

che volevano la prescrizione decennale, nè le idee troppo ritardatarie di quelli che la volevano trentennale), con tutte le cause di sospensione, non abbiano luogo le cause di sospensione nei termini stessi del codice di commercio. Anzi abbiamo riprodotto, per maggior chiarezza, l'articolo stesso del codice di commercio. E dichiaro che conformemente a quanto si legge nella relazione noi vi proponiamo pure che entro 30 anni debba procedersi alla trascrizione degli atti ricognitivi, perchè in capo al trentennio dalla esecuzione del nuovo catasto noi potessimo con certezza sapere non solo a chi appartiene l'immobile, ma ancora se esso sia o meno soggetto a canoni enfiteutici. Così senza sconvolgere nulla, ma modificando prudentemente il diritto costituito, secondando il sociale interesse che la proprietà immobiliare sia certa, abbiamo creduto di rispondere al voto della Camera.

E da ultimo una dichiarazione personale. Io non so spiegarmi le parole dell'onorevole Pala che ha creduto nella sua immaginativa abbastanza calda che io abbia altra volta espresso giudizi, intorno all'opera sua ed alle sue attitudini giuridiche, che avessero potuto per poco offenderne la suscettibilità.

Sono qui da diciassette anni ed ho sempre saputo rispettare i colleghi miei. Siccome esigo che altri mi rispettino, so rispettare altresì. Non ho mai affermato nulla che potesse dargli pretesto di venire a dire ciò che egli ha detto; chè, se in qualche cosa io avessi mancato al dover mio, l'onorevole Presidente certo avrebbe saputo richiamarmi. So di non avere mancato a nessun dovere di cortesia, e protesto contro le parole e contro gli apprezzamenti assolutamente ingiusti dell'onorevole Pala.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pala.

PALA. L'onorevole relatore mi ha detto chiaramente che io non ho letto la sua relazione... Oh! l'ho letta benissimo, ed io di rimando rivolgo a lui l'invito di rileggere attentamente l'articolo in discussione, e di pensare alle sue conseguenze: questo è legittimo a pieno il mio stile... Quando mutate...

GIANTURCO, *relatore*. Si muta quando è necessario.

PALA. ...la base più legittima, cioè la più rispettabile e rispettata... la parte più umana del diritto civile, e vincolate l'acquisto della proprietà ad una formula che riproduce le forme più arretrate della padro-

nanza di casta sulla proprietà immobiliare, in spreto della personalità umana del lavoratore; ogni protesta da quei banchi è doverosa.

L'onorevole relatore insiste a dire che l'articolo proposto non minaccia niente.

Ora io invito l'onorevole relatore e la Commissione a spiegarmi se, data una iscrizione catastale che duri trent'anni, il proprietario, il padre di famiglia, il lavoratore che goda un fondo, da poco tempo o maggior tempo, che lo ha lavorato e migliorato senza opposizioni, e questo ha proceduto alla luce del sole per oltre una generazione, avrà egli il diritto d'insorgere contro il detentore del titolo, chiuso nei forzieri della banca, poichè delle banche si è parlato... e ne ha parlato lui stesso l'onorevole relatore?

GIANTURCO, *relatore*. Anche i privati fanno le espropriazioni.

PALA. Non cambi l'argomento, risponda a me.

Mi dica: Quando vi è un possesso mantenuto alla luce del giorno, pubblico, legittimo per trenta, per quarant'anni e anche più, questo possesso ha ragione di valere di fronte alla trascrizione dei registri catastali? Se sì, consenta a modificare l'articolo; se mi si dice di no, io dirò che voi cambiate le basi più legittime dell'acquisto della proprietà, secondo il concetto comune, secondo il diritto filosofico, secondo ogni principio di ragione; e che il disegno di legge, ripeto, è giuridicamente vessatorio, socialmente iniquo e reazionario.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

SACCHI, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. L'onorevole mio amico personale e politico Pala ha detto che gli pare questo articolo sovverta i principi del codice civile.

Io ho già detto or è qualche giorno a proposito di altra questione che non sono misconista, e che bisognerebbe rinunciare al progresso della legislazione se si volesse mantenere sempre l'inviolabilità di quei principi che hanno ispirato il diritto antico e sarebbe abbastanza strano che dai partiti avanzati venisse la resistenza alle innovazioni. Non dunque un concetto assolutamente conservatore deve dirigerci in questa materia, ma è da vedere se le singole istituzioni giuridiche continuano a rispondere ai bisogni, allo sviluppo degli affari, al movimento industriale, a quelle esigenze che si vanno via via generando, nuove per la novità delle cagioni che vi danno origine. È oggidì reclamata da tutti la fissità della proprietà,

perchè sia anche base al credito fondiario e ipotecario e sia dato maggiore impulso al miglioramento della stessa proprietà. Quindi non si può dire che questa riforma sia fatta nel solo interesse dei prestatori, come non si potrebbe dire che sia fatta nell'interesse soltanto di coloro cui si presta.

Ma, onorevole Pala, le pare possibile che per trenta anni abbia a mancare ogni occasione di conflitto fra la proprietà intestata e il pagamento dell'imposta ed il possesso? che nel percorso di trenta anni mai non accada che si urtino queste condizioni diverse di cose, per cui venga alla luce del giorno che l'iscrizione catastale non corrisponda al possesso? Non è immaginabile questo, perchè non solo per l'imposta, ma per tutte le altre contingenze della proprietà deve intervenire un momento, in cui si verifichi che colui che possiede non è quegli che è intestato nel catasto o che paga l'imposta. (*Interruzione del deputato Pala*).

Comunque, è chiaro questo: che le stesse leggi catastali determinano i mezzi di contestazione e per i quali il proprietario, o meglio colui che si ritiene proprietario è condotto necessariamente a volere che la iscrizione catastale corrisponda alla realtà. Quanto alla coerenza mia, voglio richiamare all'onorevole Pala una circostanza: non ricordo bene se egli nel 1886 era alla Camera, ma ben ricordo che nel 1886 la legge sulla perequazione fondiaria è passata esclusivamente per pochissimi voti dati dall'Estrema Sinistra; e ricordo all'onorevole Pala che la ragione espressamente detta allora dalla parte di Estrema Sinistra, che diede il voto favorevole, era quella che il catasto, lungi dal considerarsi catasto esclusivamente estimatorio, dovesse ordinarsi anche a scopo probatorio.

Ond'io, che presi parte a quel voto, non sono in disaccordo coi miei precedenti nè con i principii che in quel periodo abbiamo dall'estremo settore della Camera sostenuto, dicendo che questo articolo di legge può ammettersi perchè non innova pericolosamente il diritto civile.

PRESIDENTE. Pongo a partito l'articolo 18 come è stato proposto dalla Commissione; ne do lettura:

Art. 18.

Se l'iscrizione nel catasto di nuova formazione non sia contestata e sia restata ferma per trent'anni dal giorno in cui il catasto stesso sarà andato in vigore nei

vari circondarii del Regno, nè siano state trascritte domande interruttive di prescrizione, l'appartenenza del fondo non potrà più essere contestata all'iscritto o a chi abbia causa da lui.

Chi lo approva sorga.

(*È approvato*).

Viene ora l'articolo 18 *bis* proposto dalla Commissione; ne do lettura:

Art. 18 *bis*.

Non potrà neppure essere contestata la libertà del fondo dall'onere di canoni enfiteutici, se entro il termine indicato nel precedente articolo non sia stato trascritto alcun atto di ricognizione contro il possessore del fondo.

Chi approva questo articolo è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Articolo 18 *ter*, anche di nuova dizione della Giunta parlamentare; ne do lettura:

Art. 18 *ter*.

Le prescrizioni, di cui nei due precedenti articoli, corrono eziandio contro i militari in servizio attivo in tempo di guerra, contro la moglie e contro i minori, ancorchè non emancipati e gl'interdetti, salvo ad essi il regresso contro il tutore.

Pongo a partito questo articolo 18-*ter*. Chi lo approva, sorga.

(*È approvato*).

Segue ora l'articolo 18-*bis*, del primitivo testo che ora diviene 18-*quater*.

Art. 18-*quater*.

Gli effetti, che derivano dall'omissione delle trascrizioni o delle annotazioni ordinate dalla presente legge, non avranno luogo rispetto ai contratti, atti e domande anteriori, nè alle successioni aperte prima dell'attuazione della presente legge.

(*È approvato*).

Segue l'articolo 18-*ter* del primitivo testo che diviene 18-*quinquies*.

## Art. 18-quinquies.

Il Governo del Re, a misura che si attu<sup>i</sup> il nuovo catasto, ordinerà la formazione, distintamente per ciascun comune, di un registro, nel quale saranno annotati, per ciascun immobile, le relative trascrizioni, iscrizioni e annotazioni.

Ordinerà pure, a misura che si attu<sup>i</sup> il nuovo catasto e distintamente per ciascun comune, un registro intestato alle persone, nel quale sarà presa nota di tutte le trascrizioni, iscrizioni ed annotazioni relative ai proprietari degli immobili acquistati per atti fra vivi o di ultima volontà dopo l'attuazione della presente legge.

(È approvato).

Segue ora l'altro titolo...

GIANTURCO, *relatore*. Perdoni, onorevole Presidente, la parte della legge che si doveva discutere è esaurita; ciò che segue costituisce una parte affatto staccata per cui vi è un altro relatore.

PRESIDENTE. Ma questa è una vera confusione. Così si travisa completamente il sistema delle tre letture! Non vi è più unità di concetto, manca lo spirito informatore del disegno di legge!

GIANTURCO, *relatore*. Così fu deliberato dalla Camera.

La parte della legge che abbiamo ora finito di discutere riguarda la materia civile del disegno di legge originario che conteneva più ordini di provvedimenti. La Camera decise che ogni parte fosse discussa separatamente.

Quindi per questa parte non si tratterebbe che di decidere quando avrà luogo la terza lettura.

PRESIDENTE. Sta bene: allora l'altro titolo di questo insieme di progetti è riservato come un progetto speciale.

Si tratta ora di stabilire la terza lettura del titolo che è stato discusso. Il regolamento prescrive che dalla seconda alla terza lettura passino non meno di otto giorni; ma siccome questo è stato dichiarato d'urgenza, bastano quattro giorni.

GIANTURCO, *relatore*. Possiamo metterlo nell'ordine del giorno per martedì 3 aprile.

PRESIDENTE. Allora, se non vi sono osservazioni, la terza lettura del disegno di legge testè discusso in seconda lettura avrà luogo martedì 3 aprile.

(Così rimane stabilito).

### Discussione del disegno di legge: Assegno di lire 200 mila per cinque anni a favore del Convitto nazionale di Roma, quale concorso per la costruzione della nuova sede dell'Istituto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Assegno di lire 200 mila per cinque anni a favore del Convitto nazionale di Roma, quale concorso per la costruzione della nuova sede dell'Istituto.

Domando all'onorevole ministro se accetta il progetto della Commissione.

BOSELLI, *ministro dell'istruzione pubblica*. L'accetto.

PRESIDENTE. Si dà lettura del disegno di legge.

VISOCCHI, *segretario, legge*:

#### Articolo unico.

È concesso un concorso di lire 1,000,000 da parte dello Stato al Convitto nazionale Vittorio Emanuele in Roma per la costruzione di un edificio da servire a sede dell'Istituto stesso.

Tale concorso sarà corrisposto in cinque annualità di lire 200,000 ciascuna da iscriversi nel bilancio 1905-906 e nei bilanci dei quattro esercizi successivi.

È soppresso, a decorrere dall'esercizio finanziario 1905-906, il sussidio di annue lire 50,000 assegnato al Convitto nazionale di Roma sul bilancio del Ministero della pubblica istruzione ed è corrispondentemente ridotto lo stanziamento del capitolo « assegni fissi a Convitti nazionali e a Convitti provinciali e comunali ».

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. (*Pausa*).

Se nessuno domanda di parlare, procederemo domani alla votazione a scrutinio segreto di questo articolo unico.

### Modificazioni al titolo IV « Opere pubbliche » della legge 31 marzo 1904, n. 140, portante provvedimenti a favore della provincia di Basilicata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Modificazioni al titolo IV « Opere pubbliche » della legge 31 marzo 1904, n. 140, portante provvedimenti a favore della provincia di Basilicata.

Si dia lettura del disegno di legge.

VISOCCHI, *segretario*, dà lettura del disegno di legge. (Vedi *Stampato* n. 267-A).

GRIPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIPPO. Ho domandato di parlare per fare una raccomandazione non solo all'onorevole presidente del Consiglio, ma anche all'onorevole ministro dei lavori pubblici per quanto riguarda l'ordine del giorno che la Commissione propone. Quest'ordine del giorno viene in conseguenza di una petizione che il comune di Potenza ha diretto alla Camera e che è stata mandata per ordine della presidenza alla Commissione, di cui mi onoro di far parte.

Per circostanze deplorabili il capoluogo della provincia che doveva essere compreso nella tabella *E*, sia per opere di risanamento, sia per opere che riguardano la condotta delle acque e le fognature, fu completamente omissa. L'onorevole presidente del Consiglio del tempo, il compianto Zanardelli, con lettera che l'amministrazione comunale conserva e che ha pubblicata nella petizione, diede completi affidamenti che si sarebbe provveduto. E la sua affermazione trovava riscontro in un capitolo od articolo espresso, del suo progetto di legge, che portava uno stanziamento di fondi per spese imprevedute. Sventuratamente il progetto modificato sopprime questo stanziamento, o meglio lo coartò in stanziamento di complemento per i comuni compresi nelle tabelle: sicchè il comune di Potenza si è trovato fuori di ogni tabella.

Ora la condizione del comune è tale che non può dare comodo alloggio ai funzionari che devono andarvi per l'adempimento dei servizi ordinari, e tanto meno locali sufficienti per il normale funzionamento del Commissariato. Il Governo è stato richiamato parecchie volte su questa condizione di cose, e posso dire che è compenetrato della necessità di provvedere, con provvedimenti sia di governo, sia legislativi. Anche il ministro onorevole Ferraris, venuto a Potenza, ebbe a constatare le condizioni di igiene e la necessità urgente di opere di risanamento e di condotta di acqua potabile. Ora noi della Commissione non abbiamo creduto di intralciare il corso di questo disegno di legge con articoli aggiuntivi, ma abbiamo unanimemente raccomandato con un ordine del giorno al Ministero, che provveda alla condizione del capoluogo della provincia, per il funzionamento stesso della legge, e che, con provvedimenti di go-

verno e con provvedimenti legislativi, ripari a questa condizione dispiacevole di cose, e per conseguenza concorra al completamento delle fognature e della condotta d'acqua. E non ho altro da dire, perchè ho fiducia che l'ordine del giorno sarà accettato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

TORRACA, *relatore*. La Commissione, della quale fa parte l'onorevole Grippo, non può che confermare le raccomandazioni da lui fatte e confida che il Governo accetterà l'ordine del giorno. Però bisogna che io dia qualche chiarimento.

L'onorevole Grippo ha detto che per deplorabili cause il comune di Potenza si trovò omissa dalla tabella *E* della legge per la Basilicata. Quali furono queste deplorabili cause?

La legge fu fatta febbrilmente: non si ebbe tutto il tempo per gli studi necessari e la tabella *E* fu compilata dal ministro dei lavori pubblici sui dati che gli furono forniti dal Genio civile di Potenza. E quindi è accaduto che non solo il comune di Potenza, ma anche altri comuni, forse più bisognosi, si sono trovati omissi in quella tabella. Se oggi fosse presente l'onorevole Lacava, certamente parlerebbe del comune di Abriola, che manca assolutamente di acqua potabile; dove l'acqua si va a raccogliere con la spugna. Nello schema di piano regolatore presentato dal Genio civile, si parla anche dei comuni di Montescaglioso e di Miglionico, che avrebbero dovuto essere, e non sono, compresi in quella tabella. Certo, la legge non ha potuto provvedere a tutto e a tutti. Non vi è stata intenzione di trascurare alcuno; ma nel fatto vi sono state di queste dimenticanze, che hanno effetto di ingiustizia. Ora il Governo, certamente, ed il Parlamento, che ha approvato quella legge, la completeranno. Dove saranno deficienze, il Governo troverà modo di colmarle. E in questo senso fo anch'io delle calde raccomandazioni al Governo e spero siano accettate.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non mi oppongo all'ordine del giorno presentato dalla Commissione: però devo fare qualche riserva, poichè qui si tratta di una questione che può investire molti comuni, non soltanto della provincia di Potenza, ma anche di altre provincie. Si potrà discuterne dunque quando si esaminerà il problema dell'acqua

potabile nelle città del Mezzogiorno. Il Governo propose la destinazione di una somma che, se non erro, ascendeva a 10 milioni, per provvedere all'acqua nei grossi comuni. Ora questa somma si dice esaurita...

TORRACA, *relatore*. È già ripartita.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*... quindi il comune di Potenza è rimasto fuori.

TORRACA, *relatore*. Ed altri comuni!

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ebbene si intende che tanto la questione che riguarda Potenza, quanto quella riguardante gli altri comuni, cui accenna l'onorevole Torraca, vanno connesse con la questione generale delle acque potabili, e saranno trattate tutte insieme; tanto più che in via generale vi sono i mutui di favore, al 2 e mezzo per cento, a cui contribuisce lo Stato, per mezzo della Cassa depositi e prestiti. Io non mi oppongo quindi all'ordine del giorno, ma fo qualche riserva sul modo di tradurlo in atto.

GRIPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIPPO. Faccio notare all'onorevole presidente del Consiglio che tanto il presidente del Consiglio Zanardelli, autore del primo progetto, quanto il ministro Ferraris dovettero constatare che, sia per opere di igiene, come appunto le fognature, sia per opere di completamento, come per le acque, vi era stata una vera e propria dimenticanza. Il ministro Zanardelli spedì una lettera al comune, che è stata pubblicata e che è rimasta negli archivi del comune stesso, facendo le più esplicite promesse, che poi non si sono mantenute. Non gliene voglio far colpa, Dio me ne guardi; ma è accaduto al comune, che ha gelosamente custodita la lettera, come a quel contadino, che si è visto sostituiti i biglietti di banca con della cartaccia, e credeva di avere i denari ben sicuri in petto. Quando il comune ha cavato fuori la lettera, gli si è detto: l'elenco è chiuso, il progetto è mutato, non abbiamo che farvi. Venne a Potenza il ministro Ferraris, esaminò tutto, fece delle grandi promesse, prese parte ad un banchetto e, come succede sempre dopo i banchetti, le promesse se ne sono andate e il banchetto è rimasto. Data questa condizione di cose è una questione di lealtà ed anche, direi, di correttezza di amministrazione il mantenere gli affidamenti dati e dall'onorevole Zanardelli e dall'onorevole Ferraris e dagli altri ministri, in vista di

una constatazione di fatto innegabile e della necessità assoluta di completare le opere di fognatura e di provvista delle acque in Potenza.

Noi ce ne affidiamo per il modo, per il tempo, per le condizioni al Governo, ma il dire: facciamo delle riserve, per poi far rimanere un ordine del giorno, che lascia il tempo che trova, me lo permetta, l'onorevole presidente del Consiglio, mi pare che sia una riserva, che ha tutta l'aria di una tacita ed implicita denegazione, alla quale io non mi potrei adattare, e che mi obbligherebbe a risollevarlo in altro modo questa questione.

CARMINE, *ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARMINE, *ministro dei lavori pubblici*. A me pare che l'onorevole Grippo non abbia bene interpretato le parole dell'onorevole presidente del Consiglio, quando questi dichiarò che il Governo non aveva difficoltà ad accettare l'ordine del giorno come una raccomandazione. Ed invero, se c'è stata qualche omissione nella legge sulla Basilicata, certamente vi si potrà riparare; ma d'altra parte non bisogna pregiudicare i diritti dei comuni indicati nell'allegato E, i quali hanno certamente acquisito un titolo di precedenza, in confronto a quelli che non sono stati compresi nella legge. Al comune di Potenza ed alle opere richieste per il risanamento di quell'abitato si potrà provvedere in avvenire, ed in questo senso debbono, appunto, essere interpretate le riserve fatte dall'onorevole presidente del Consiglio nell'accettazione dell'ordine del giorno dell'onorevole Grippo. Per ora sonvi precedenti impegni che conviene mantenere perchè sanciti da una legge, già in corso d'attuazione, ma appena sarà possibile, non mancherà il Governo di tenere conto eziandio delle speciali condizioni in cui trovasi la città di Potenza. Io spero che queste spiegazioni varranno a tranquillare l'onorevole Grippo.

GRIPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIPPO. Non esito a dichiararmi soddisfatto non tanto della interpretazione dell'ordine del giorno, quanto delle constatazioni, che vengono dal banco dei ministri, perchè lo stato di fatto, che ostacola il completo funzionamento degli uffici del Commissariato per condizioni igieniche ed edilizie della città di Potenza, è stato

riconosciuto dal presidente del Consiglio Zanardelli e dai ministri suoi successori. Dicano gli attuali ministri che non accettano l'ordine del giorno, dicano che non riconoscono le condizioni di cose denunziate, ed allora vedremo su quali ragioni sarà fondata questa denegazione; se invece si riconosce quello stato di cose, ho ragione di dichiararmi soddisfatto delle assicurazioni datemi, interpretandole nel senso con cui le interpretiamo noi; salvo poi, se ci fossimo sbagliati, a risollevarne la questione.

**PRESIDENTE.** La Commissione propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera richiama l'attenzione degli onorevoli ministri dell'interno e dei lavori pubblici sulla necessità di migliorare le condizioni igieniche ed edilizie della città di Potenza, affinché ivi possano convenientemente risiedere e regolarmente funzionare gl'istituti e gli uffici destinati all'adempimento della legge per la Basilicata ».

Il Governo accetta quest'ordine del giorno proposto dalla Commissione.

Lo pongo a partito.

*(È approvato).*

Se nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale su questo disegno di legge.

*(La discussione generale è chiusa).*

Passeremo ora alla discussione degli articoli. Il Governo accetta il disegno di legge della Commissione?

**CARMINE, ministro dei lavori pubblici.** Lo accetta.

*(Sono approvati senza discussione i seguenti articoli):*

**PRESIDENTE.** Art. 1.

Sono estese alle opere contemplate dagli articoli 51 lettera c) e 56 della legge 31 marzo 1904, n. 140 le disposizioni dell'articolo 47 della legge medesima.

Parimenti sono estese alle opere contemplate dagli articoli 49 e 51 lettere a) e b) e 54 le disposizioni della seconda parte dell'articolo 47 sopradetto.

Art. 2.

È prorogata di un anno, dalla promulgazione della presente legge, la facoltà concessa al Governo del Re per la revisione della classificazione delle strade nazionali, di cui nell'articolo 55 della legge suaccennata.

Art. 3.

Gli eventuali residui disponibili della somma concessa al comune di Acerenza con l'articolo 1° della legge 7 luglio 1901, n. 325

e con l'articolo 4 della legge stessa modificato dall'ultimo capoverso dell'articolo 58 della legge 31 marzo 1904, n. 140, saranno adibiti a provvista di acqua potabile nello stesso comune.

Si procederà nella seduta di domani alla votazione segreta di questo disegno di legge.

### Discussione del disegno di legge: Disposizioni speciali per la chiamata della leva di mare della classe 1886.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Disposizioni speciali per la chiamata della leva di mare della classe 1886 ».

Prego l'onorevole segretario di dar lettura del disegno di legge.

**VISOCCHI, segretario,** ne dà lettura. *(Vedi Stampato n. 137-A).*

**PRESIDENTE.** La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

*(Pausa).*

Nessuno essendo iscritto e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

*(La discussione generale è chiusa).*

Passeremo ora alla discussione degli articoli che sono identici per il disegno di legge della Commissione e per quello del Ministero.

*(Sono approvati senza discussione i seguenti articoli):*

Art. 1.

Gli iscritti nelle liste di leva marittima della classe 1886, che saranno riconosciuti idonei alle armi e non avranno diritto all'assegnazione alla 3ª categoria, saranno tutti assegnati alla 1ª categoria.

È fatta eccezione soltanto per coloro che, come aggiunti, provengano da leve anteriori a quella della classe 1878, nelle quali, per il numero avuto in sorte, avrebbero dovuto appartenere alla 2ª categoria.

Art. 2.

Gli iscritti che furono rimandati dalle precedenti leve sui nati nel 1884 e nel 1885, in base all'art. 53 del testo unico delle leggi sulla leva di mare del 16 dicembre 1888, n. 5860, ove sieno riconosciuti idonei ed assegnati alla 1ª categoria nella leva del 1907, assumeranno la ferma di due anni se nati nel 1884 e quella di tre anni se nati nel 1885.

Si procederà nella seduta di domani alla votazione segreta di questo disegno di legge.

**Discussione del disegno di legge: Maggiori assegnazione e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1905-906.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Maggiori assegnazioni e diminuzione di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1905-906 ».

Il disegno di legge è composto di un solo articolo:

*Articolo unico.*

Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 43,650 e le diminuzioni di stanziamento per egual somma sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1905-906, indicate nella tabella annessa alla presente legge.

La tabella è la seguente:

**Tabella di maggiori assegnazioni su alcuni capitoli e di diminuzione di stanziamento su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1905-906.**

*Maggiori assegnazioni.*

Cap. n. 48. — Ministero - Personale di ruolo - Indennità di residenza in Roma ( <i>Spese fisse</i> ) . . . . .	L. 4,000
» n. 59. — Corte dei conti - Spese di ufficio . . . . .	» 5,500
» n. 66. — Avvocature erariali - Personale di ruolo - Indennità di residenza in Roma ( <i>Spese fisse</i> ) . . . . .	» 1,500
» n. 70. — Avvocature erariali - Fitto di locali non demaniali ( <i>Spese fisse</i> ) . . . . .	» 150
» n. 90 bis. — Retribuzioni e compensi agli impiegati e al personale di basso servizio dell'Amministrazione centrale e provinciale del tesoro per lavori e prestazioni straordinarie - Compensi alle Commissioni di esami e alla Commissione tecnica permanente di cui all'articolo 20 del regolamento 30 ottobre 1896, numero 508 . . . . .	» 32,500
	<u>L. 43,650</u>

*Diminuzione di stanziamento.*

Cap. n. 24. — Interessi dell' 1.50 per cento al netto sopra anticipazioni statutarie degli istituti di emissione, ai sensi delle leggi 10 agosto 1893, n. 449, 22 luglio 1894, n. 339, 8 agosto 1895, n. 486, e 17 gennaio 1897, n. 9 (art. 3 dell'allegato D) (*Spesa obbligatoria*) . . . . L. 43,650

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, questo articolo unico sarà votato domani a scrutinio segreto.

**Discussione del disegno di legge per l'abolizione della ritenuta straordinaria sulle prime nomine e sulle promozioni degli impiegati civili e militari.**

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno recherebbe la discussione del disegno di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli; ma, non essendo presenti nè il relatore nè alcuno dei commissari, rimetteremo questa discussione alla seduta di domani.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Si potrebbe discutere il disegno di legge sull'abolizione della ritenuta straordinaria.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio propone di invertire l'ordine del giorno e di discutere il disegno di legge per l'abolizione della ritenuta straordinaria sulle prime nomine e sulle promozioni degli impiegati civili e militari.

*Voci.* Sì, sì!

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo unico del disegno di legge:

« È abrogato l'articolo 1 dell'allegato U della legge 8 agosto 1895, n. 486 ».

Però sarebbe bene avere questo allegato.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Posso dare io alcune spiegazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. L'articolo dell'allegato U, del quale si parla, è quello che imponeva nel 1895 una ritenuta straordinaria sugli stipendi, per un anno, del 15 per cento sulle nuove nomine e del 25 per cento sulle promozioni.



Ora si tratta di abolire questa disposizione, la quale fu adottata per ragioni temporanee, in momenti di grande difficoltà della finanza nazionale; si tratta di restituire le cose al loro stato normale.

PRESIDENTE. Sarà bene che la Camera ricordi l'articolo primo dell'allegato U alla legge 8 agosto 1894, n. 486.

Si dia lettura di questo articolo.

VISOCCHI, *segretario, legge:*

« A cominciare dal 2 luglio 1890 gli impiegati civili ed i militari al servizio dello Stato soggetti alla ritenuta continua sullo stipendio e sugli aggi a termini della legge 7 luglio 1776, n. 3212, dovranno sottostare ad una ritenuta straordinaria nella misura del 15 per cento sugli stipendi od aggi conseguiti per prima nomina, purchè siano superiori separatamente o cumulativamente alle 800 lire, e del 25 per cento sugli aumenti successivi di stipendio o di aggi.

« La riscossione di queste ritenute si effettuerà in rate uguali nei primi dodici mesi dalla nomina o promozione.

« La ritenuta straordinaria sugli stipendi di prima nomina non sarà applicata agli straordinari che venissero nominati in pianta organica, purchè siano stati ammessi a prestar servizio per decreto ministeriale, e lo abbiamo già prestato per non meno di un biennio, alla data della pubblicazione della presente legge ».

PRESIDENTE. Si tratta di abrogare questa disposizione di legge.

La Commissione?

CAO-PINNA, *della Giunta generale del bilancio.* La Giunta del bilancio ha accettato ad unanimità questo disegno di legge; per cui non ha niente da opporre.

COMPANS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

COMPANS. Per una semplice dichiarazione.

È naturale che io voti con animo lietissimo questo disegno di legge, reclamandone la paternità, poichè fin dal 1904 lo presentai alla Camera per iniziativa mia. Anzi, a questo proposito, mi rallegrò dell'atto solenne di contrizione, compiuto dall'odierno ministro del tesoro, che costituisce in pari tempo la migliore soddisfazione che io potessi desiderare. Come ben ricorderà la Camera, lo stesso onorevole Luzzatti, anche in quel tempo ministro del tesoro, dopo aver seguite le norme costanti della cortesia parlamentare, accettando colle convenzionali riserve, di prendere in considerazione la mia proposta di legge, all'improv-

viso se ne pentiva, invitando poi la Camera a respingere la proposta. Trattamento invero insolito, ove si osservi che soltanto per le proposte contrarie ai buoni costumi, si suole dai ministri opporsi a che siano prese in considerazione.

Ho ragione pertanto di manifestare la mia legittima soddisfazione, vedendo oggi quel mio provvedimento, reclamato da così evidenti necessità di giustizia politica, costituire uno fra i più acclamati capisaldi del nuovo programma ministeriale.

Fatta questa premessa, tralascierò i molteplici argomenti atti a dimostrare il dovere e l'urgenza che venga, con la sanzione legislativa, abrogata finalmente una odiosa misura a danno degli impiegati civili e militari, subita con paziente abnegazione.

Mi limiterò adunque a brevissime osservazioni, quali possono essere consentite in questi ultimi momenti della seduta, in cui giunge inaspettata la discussione del disegno di legge, fra pochissimi colleghi. La mia proposta era più completa, poichè si valeva dell'opportunità di una legge di riparazione per introdurre alcune disposizioni atte a rimuovere le più stridenti anomalie fiscali, condannate da un sentimento di umanità e di convenienza politica, rimuovendo così qualche causa di quel crescente malcontento che serpeggia fra tante categorie di cittadini.

E più precisamente, la proposta d'iniziativa mia comprendeva, oltrechè la cessazione delle ritenute straordinarie sugli stipendi ed assegni fissi ad impiegati civili e militari, l'abolizione delle ritenute di ricchezza mobile, sui seguenti cespiti:

a) sulle indennità eventuali corrisposte agli impiegati civili e militari, in base al concetto di rimborso delle spese presunte ed effettivamente incontrate;

b) sull'assegno annuo di lire 100 o 200 ai decorati di medaglie d'oro o d'argento al valor militare;

c) sui sussidi pagati dai dicasteri a titolo di soccorso personale caritativo, ai dipendenti delle amministrazioni diverse od agli estranei, od a famiglie bisognose;

d) sulle meschine pensioni di lire 100 corrisposte ai veterani delle guerre nazionali, ridotti in condizione di comprovata indigenza;

e) sugli assegni ai superstiti poveri delle gloriose schiere garibaldine.

Queste modeste proposte presentate fin dal 1904, e che oggi rinnovo con piena co-

scienza di compiere un dovere, a cui non può opporsi alcuna delle antiche obiezioni sulle strettezze del bilancio dello Stato, varrebbero a rendere più logico ed armonico il disegno di legge, ed in pari tempo apparirebbero, dimostrando coi fatti la buona volontà del Governo, quasi disposizioni compensatrici di sollievo alla lunga attesa.

In vero, onorevoli colleghi, come si può ammettere e tollerare ancora, che l'indennità già strettamente calcolata per spese effettivamente sostenute dagli impiegati per ragioni di servizio, in viaggi, permanenze fuori del loro domicilio, ecc., siano falciate senza alcun criterio di ragionevolezza? Come si può consentire sulla equità di ritenute forzate sui meschini assegni di lire 100 a coloro che esposero la vita a servizio della patria, e risentono nella tarda età gli acciacchi, le sofferenze delle stimmate gloriose? E la ritenuta perfino sullo stentato soccorso delle venti lire agli indigenti? È una dolorosa impressione che tutti proviamo! Sono convinto che se in questo momento la Camera fosse numerosa, a grande maggioranza accoglierebbe con illuminato slancio le mie proposte, ispirate dal pensiero di sollevare gli umili ed i miseri.

Reintegrata in tal guisa la mia proposta di legge, confido che l'onorevole presidente del Consiglio, vorrà accoglierla senza contrasto; come affermazione almeno, di un nuovo indirizzo di politica fiscale più equa e meno gravosa. (*Commenti — Benissimo!*)

GRAFFAGNI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAFFAGNI. Consentendo nella proposta dell'onorevole Compans, mi permetto di fare la stessa preghiera perchè venga abolita la ritenuta anche su quella pensione di 1,000 lire, che è data ai superstiti della schiera di quei prodi, che con coraggio ed abnegazione, anche di fronte all'esito incerto, non si peritarono di arrischiare la loro vita per la redenzione e l'unificazione della patria.

Credo che questo voto sarà accolto dal Governo, nel quale si trovano uomini che hanno dimostrato più volte il loro patriottismo.

COTTAFI, *della Giunta generale del bilancio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTTAFI, *della Giunta generale del bilancio*. Non mi aspettavo che su questo modesto disegno di legge, non essendo nemmeno presente il relatore, avesse luogo una

così interessante per quanto breve discussione.

Ad ogni modo non possiamo che esprimere semplici sentimenti personali, che possono e debbono essere favorevoli ai giusti concetti espressi dall'onorevole Compans. Per il resto ci rimettiamo a quello, che dirà il Governo. Perchè, se queste proposte fossero state presentate alla Giunta del bilancio, questa avrebbe potuto esprimere il suo pensiero; ma in queste condizioni non si possono che manifestare opinioni personali.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Dirò all'onorevole Compans che questo non è un atto di contrizione, bensì il mantenimento di una promessa. Nel 1894, dissi che il provvedimento era temporaneo, ed era imposto dallo stato eccezionalmente difficile del bilancio. Se oggi il bilancio si trova in condizioni buone, è giusto...

COMPANS. Non ho detto a lei!

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*. È lo stesso motivo..

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Tornato al Governo, uno dei miei primi atti è stato quello di abolire una misura, che ebbe carattere eccezionale. (*Bene!*)

COMPANS. Ma nel 1904 le condizioni del bilancio erano buone, e non si volle neppure prendere in considerazione la mia proposta.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Nel 1904 io non ero al Governo. Faccio poi notare all'onorevole Compans ed agli altri oratori, che in questo momento, mentre si approva uno sgravio non si può pretendere di deliberarne altri. Bisogna procedere a gradi.

Non posso dunque accettare oggi le loro proposte. Dichiaro soltanto che mi paiono, in parte, abbastanza sostenibili; ma dovranno esaminarsi in correlazione ad altre simili esigenze, e nei rapporti col problema generale della ricchezza mobile.

A suo tempo ogni cosa: intanto il desiderio del meglio futuro non impedisca il bene presente.

COMPANS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

COMPANS. Non ho difficoltà a prendere atto delle dichiarazioni abbastanza esplicite

fatte testè dall'onorevole presidente del Consiglio.

Però, siccome la proposta di legge di mia iniziativa era già stata studiata dal ministro del tesoro del tempo, che è lo stesso che abbiamo il piacere di contemplare su quei banchi (*Si ride*), così credevo che essendosi egli ormai persuaso della insussistenza delle cause addotte per spiegare allora il suo rifiuto, avrebbe oggi accettato integralmente la mia proposta la quale, oltrechè a giustizia, s'inspirava pure a sentimenti di umanità ed a convenienza politica.

Sotto questo aspetto io credo che l'onorevole Luzzatti, poichè pare siasi messo sulla buona strada (*Si ride*), mi vorrà contentare, disposto come sono, di cederli l'iniziativa, se la sua modestia lo consente, e tutto il merito dell'opera buona.

A me basta essenzialmente di prendere atto, — e credo in ciò di aver consenzienti i miei colleghi (*Segni di assenso*) — della esplicita dichiarazione dell'onorevole presidente del Consiglio; — convinto che tra non molto, per iniziativa stessa del Governo, saranno presentati alla sanzione legislativa quei provvedimenti che ebbi l'onore di segnalare; — essi rispondono alle giuste domande di quei funzionari che servono con illuminato zelo lo Stato, e di quei valorosi che mettendo a repentaglio la loro vita per l'unità e l'indipendenza d'Italia, meriterebbero ben a ragione migliori trattamenti morali, maggiori soccorsi nella loro tarda e travagliata età. (*Bene!*)

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*. Poichè ho il piacere oggi di contemplare su quel banco lo stesso onorevole Compans, in tono di opposizione più dolce d'allora, gli posso assicurare che studierò con molta benevolenza le sue proposte.

PRESIDENTE. Così è esaurita la discussione generale.

Trattandosi di un disegno di legge, che consta di un articolo unico, si procederà poi in altra seduta alla votazione segreta su tale articolo unico.

### Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Piantagioni lungo le strade nazionali, provinciali e comunali.

Però, non essendo presenti nè il ministro nè il relatore della Commissione, la discussione su questo disegno di legge è rimessa ad altra seduta.

CAVAGNARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa?

CAVAGNARI. Nella discussione generale.

PRESIDENTE. Ma se la discussione è rimandata!

CAVAGNARI. Allora mantengo la mia iscrizione per quando si discuterà.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Propongo alla Camera di inscrivere nell'ordine del giorno della seduta di domani, dopo le votazioni, il disegno di legge che nell'ordine del giorno d'oggi porta il numero 32, sullo scioglimento dei Consigli comunali e provinciali.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. E dopo di questo, la discussione del bilancio dell'interno, del quale credo che stassera sia distribuita la relazione.

PRESIDENTE. Se la discussione del disegno di legge sullo scioglimento dei Consigli comunali e provinciali occuperà tutta la seduta di domani, domani l'altro verrà in discussione il bilancio dell'interno. Ad ogni modo il bilancio dell'interno rimane inserito nell'ordine del giorno perchè venga in discussione al più tardi domani l'altro.

### Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sulla elezione contestata del collegio di Bitonto.

Sarà stampata e distribuita ed iscritta nell'ordine del giorno di sabato 31.

### Interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli segretari di dar lettura delle domande d'interrogazione pervenute alla Presidenza.

VISOCCHI, *segretario, legge*:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere quali provvedimenti intenda prendere af-

finchè talune Sezioni del Tribunale di Roma non abbiano più a lungo a funzionare in locali privi d'aria e di luce e saturi d'umidità.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto interroga il ministro guardasigilli, per conoscere se sia vera la sospensione della esecuzione di una sentenza, da lungo tempo pronunciata contro tal Giovannone.

« Santini ».

« Il sottoscritto domanda d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia per conoscere se ed in quale modo intenda provvedere al miglioramento delle tristi condizioni economiche dei portieri giudiziari.

« Merci ».

« Il sottoscritto chiede interrogare i ministri dell'interno e della pubblica istruzione, per sapere quando intendano presentare il disegno di legge che regoli, secondo i dettami medici e pedagogici, gli istituti dei sordo-muti.

« Masini ».

**PRESIDENTE.** Queste interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno.

Gli onorevoli Manna e Pompilj hanno presentato una proposta di legge, che sarà trasmessa agli Uffici per l'ammissione alla lettura.

La seduta termina alle 17.45.

#### *Ordine del giorno per la seduta di domani.*

1. Interrogazioni.

2. Svolgimento di una proposta di legge del deputato Aprile per la istituzione di un Acquario nell'isola dei Ciclopi.

3. Svolgimento di una proposta di legge del deputato Gattorno per il concorso dello Stato nella spesa per il monumento dei Mille sullo scoglio di Quarto.

4. *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

Assegno di lire 200,000 per cinque anni a favore del Convitto nazionale di Roma, quale concorso per la costruzione della nuova sede dell'Istituto. (247).

Modificazioni al Titolo IV « Opere pubbliche » della legge 31 marzo 1904, n. 140,

portante provvedimenti a favore della provincia di Basilicata. (267).

Disposizioni speciali per la chiamata della leva di mare della classe 1886. (371).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1905-906. (354).

Abolizione della ritenuta straordinaria sulle promozioni degli impiegati civili e militari. (362).

*Discussione dei disegni di legge:*

5. Scioglimento dei Consigli comunali e provinciali. (357).

6. Piantagioni lungo le strade nazionali provinciali e comunali. (171)

7. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907. (284)

8. Modificazioni alla legge 19 giugno 1902, n. 242, sul lavoro delle donne e dei fanciulli. (227)

9. Proroga del termine prescritto dall'articolo 5 della legge 2 luglio 1905 relativa ai provvedimenti per la Somalia italiana meridionale (Benadir). (347)

10. Istituzioni di sezioni di pretura e modificazioni delle circoscrizioni mandamentali. (84)

11. Sull'esercizio della professione d'ingegnere, di architetto e di perito agrimensore. (71)

12. Sull'esercizio della professione di ragioniere. (99)

13. Domanda di autorizzazione ad eseguire la sentenza pronunciata dal tribunale di Roma il 10 febbraio 1904 contro il deputato Ferri Enrico per diffamazione continuata e ingiurie a mezzo della stampa. (90)

14. Agevolezze all'industria dell'escavazione e del trattamento delle ligniti e delle torbe. (238)

15. Conferimento per titoli del diploma di direttore didattico nelle scuole elementari. (249)

16. Approvazione della convenzione per disposizioni relative alle strade ferrate esercitate dalla Società delle strade ferrate Meridionali. (225-B) (*Urgenza*).

17. Sui professori straordinari delle Regie Università e altri Istituti superiori universitari nominati anteriormente alla legge 12 giugno 1904, n. 253. (217)

18. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Todeschini pel reato di cui all'articolo 1° della legge di pubblica sicurezza. (306)

19. Domanda di autorizzazione ad eseguire la sentenza pronunciata dalla Corte d'appello di Brescia il 16 giugno 1903, contro il deputato Todeschini per diffamazione a mezzo della stampa. (260)

20. Modificazione dell'articolo 58 della legge 22 dicembre 1888, n. 5849 (Serie 3ª), per la tutela dell'igiene e della sanità pubblica. (246)

21. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Morgari per istigazione a delinquere commessa per mezzo della stampa. (257)

22. Impianto di fili aerei di trasporto. (197)

23. Autorizzazione al pagamento delle somme liquidate a favore delle Società ferroviarie Adriatica, Mediterranea e Sicula. (252) (*Urgenza*).

24. Bonifica delle cave di sterro e di prestito che costeggiano le linee ferroviarie. (124)

25. Aumento della dotazione della Camera dei deputati, per l'esercizio finanziario 1905-906. (303)

26. Costituzione in comune autonomo della frazione di Rosazza. (110)

27. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Merci per lesioni personali. (258)

---

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

*Direttore degli Uffici di Revisione e di Stenografia*

---

Roma, 1906 — Tip. della Camera dei Deputati.

